

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

marzo 2002

Semestrale d'informazione per i soci del
Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Segreteria: via R. Ardigò, 24 20052 Monza
tel 039 2315392 fax 039 323987
www.collegiomonzarcing.it
E-mail: caimonza@tiscalinet.it

Notiziario

Direttore
Redazione
Segreteria di redazione
Progetto grafico

Franco Gaiani
Michela Genghini
Elena Valentini
Paolo Bartoli

Reg. Tribunale di Monza n. 1530 del 14.7.2001
La Tipografia Monzese - via Magenta, 20 - Monza

Notiziario marzo 2002

Bilancio di un anno *Marilù Biffis* • **P.R.G.: vent'anni di speranze deluse** *Giovanni Baroni* • **Progetti di riqualificazione urbana** *Pippo Caprotti* • **Osservazioni alla Variante Urbanistica per la realizzazione della "Cittadella Finanziaria" e del "Centro Servizi Polifunzionale Privato"** *Marilù Biffis* • **Monza e il destino degli spazi pubblici: Esperienze a confronto** *Michela Genghini*, **Piazza San Paolo II Consiglio, Piazza San Paolo: un concorso?** *Francesco Repishti* • **Incontro con l'arch. Giuseppe Stolfi** *Matilde Ruol* • **Metodi e procedure ISO 9001** *Massimo Gariboldi* • **Concorso Biennale di tesi di laurea: Proposte per il sistema ambientale di Monza. Contributo all'agenda XXI locale** *di Sabrina Bobbiesi e Annamaria Rivolta*; **Monza: linee guida per un piano comunale ambientalista** *di Marco Magni e Giuseppe Riva*; **Area Autobianchi: ipotesi di intervento progettuale** *di Romina Lazzati e Raffaella Minotti*; **Il ridisegno delle porte al Parco di Monza** *di Michele Valtorta* • **Lo spazio sacro oggi. Mario Botta e Mauro Galantino si confrontano** *Michele Faglia* • **Ricordo di Enrico Mantero** *Marilù Biffis* • **Viaggio di studio a Rotterdam Amsterdam** • **Visita alla Chiesa di S. Ireneo a Cesano Boscone e l'architettura di Mauro Galantino** *Marco Arosio* • **Visita al Giardino di Sculture a Brioso ospiti di Alberto Rossini** *Marilù Biffis* • **La metropolitana di Monza** *Renato Violante* • **La nuova sede della Biblioteca dei Ragazzi e delle Raccolte storiche della Biblioteca Civica** *Giustino Pasciuti* • **Concorsi: un'occasione da non perdere** *Marco Arosio* • **Concorso di idee per la realizzazione di una piscina coperta intercomunale nel parco agricolo di Lissone** • **Concorso di idee per la riqualificazione di piazza Unità d'Italia e per la realizzazione di un nuovo parcheggio interrato a Vimercate** • **Nuove acquisizioni** *Marilù Biffis* • **Biblioteca Civica: titoli estratti dal catalogo della Biblioteca di Monza.**

Bilancio di un anno

Ringrazio tutti i componenti del Consiglio per l'aiuto e la collaborazione, in particolare Franco Gaiani che, in piena sintonia e continuità ha sostenuto progetti importanti come la mostra su Ricci ed il Concorso sulle tesi su Monza, iniziati sotto la sua presidenza. Ugualmente ringrazio Gianni Grassi, Elena Valentini, Sandro Gnetti, Sergio Boidi, Giovanni Ronzoni, Felice Terrabuio, Paolo Bartoli, Pippo Caprotti che con il loro contributo, con diversa competenza, hanno contribuito a far sì che quest'anno sia stato ricco di incontri, di riflessioni, di aggiornamenti professionali.

Mi preme ringraziare tutti coloro che, in lotta contro il tempo, hanno raccolto il mio invito ad elaborare quelle Osservazioni sulla Variante che troverete in queste pagine. Ritengo infatti che fra le diverse finalità del nostro Collegio ci sia anche quella, importante, di entrare nel merito delle vicende urbanistiche della città, non per fare politica, ma per mettere al servizio della collettività la nostra specifica competenza.

Per il Concorso sulle tesi di Architettura è stato premiato lo studio "Proposte per il sistema ambientale di Monza, contributo all'Agenda XXI locale" che affronta il problema dello sviluppo sostenibile; in questi giorni di feroce inquinamento, di aria avvelenata, invito a rileggerlo, nella speranza che costituisca uno stimolo per una inversione di tendenza nel pianificare lo sviluppo della città.

Il problema dei trasporti ormai improcrastinabile merita approfondite riflessioni. Intendiamo proporre una tavola rotonda sul trasporto su gomma e su ferro, sui parcheggi, sulle piste ciclabili e gli spazi urbani (responsabili del gruppo di studio, Massimo Gariboldi e Renato Violante) tavola rotonda a cui vorremmo partecipassero tutti, cittadini, tecnici, responsabili della Regione, della Provincia e del Comune.

Sui brani più importanti per il futuro di Monza, le aree dismesse come l'ex Macello, la

Fossati Lamperti, l'area del Rondò, vengono proposti Masterplan, Instantplan, non solo privi di una visione organica della città e di una valutazione di insieme, ma anche dotati di scarsa qualità architettonica. Anche su queste proposte il Collegio dovrà esprimere il suo punto di vista nella consapevolezza di un proprio ruolo propositivo circa la ridestituzione delle aree cittadine.

Marilù Biffis

P.R.G.: vent'anni di speranze deluse

Che il P.R.G. Piccinato avesse bisogno di un ristudio era apparso chiaro verso la fine degli anni 70, all'indomani del cosiddetto "rapporto Orefice".

L'arch. Orefice, a ciò incaricato dal Comune di Monza, aveva ampiamente dimostrato che il Centro Direzionale previsto dal piano Piccinato non era più giustificato, in quanto sarebbe stato meglio distribuire su tutto il territorio attività direzionali qualificate che non concentrarle tutte in un'unica zona. Ciò significava, indubbiamente, dover rifare il piano, almeno per quanto riguardava la grande viabilità, poiché tutte le nuove strade previste dal P.R.G. portavano al Centro Direzionale.

La necessità di procedere ad una variante è divenuta sempre più necessaria con il passare degli anni, con la promulgazione di nuove leggi nella cui ottica il piano non si inquadrava. Prime fra tutte, quelle che portavano ad un drastico ridimensionamento della capacità insediativa con il limite imposto di 3 mc/mq. Di ciò si rese conto l'Amministrazione Comunale già nei primi anni '80 tanto che, in occasione dei 10 anni dalla data di approvazione del P.R.G. che, ricordiamo, è stato adottato il 6.10.1964 ed è stato approvato il 22.11.1971, promosse una serie di riunioni consiliari dove questo argomento venne trattato.

Dopo ampie discussioni sia nell'aula consiliare che all'esterno con tutta la cittadinanza, venne assunta un'importante delibera che

tracciava le linee programmatiche da fornire ai tecnici per l'estensione del P.R.G.

Di ciò si è persa ogni traccia fino a quando l'architetto Antonietti decise, non si sa bene da chi supportato, di affidare la stesura della variante generale al P.R.G. alla famiglia Benevolo, senza fornire alla stessa nessuna indicazione che fosse scaturita da un serio confronto con tutte le categorie sociali.

Ai politici va quindi imputato un primo errore, che è quello di non aver dato corso a quanto deciso nel 1981 in ordine alla necessità di procedere ad una variante di piano.

Va imputato poi un secondo errore, che è quello di non aver fornito all'estensore del nuovo piano le linee guida entro le quali lo stesso doveva articolarsi. Infine un terzo errore, che è quello di questa amministrazione, la quale, anziché spendere le proprie energie per giungere a dotare la città di un P.R.G., le ha spese a curare, anziché il "generale", alcuni particolari in certi casi addirittura non previsti dall'ipotesi di variante del P.R.G.

Nella nuova amministrazione riponiamo le speranze che la nostra città possa finalmente dotarsi di un nuovo strumento valido e condiviso dai più.

Per quanto attiene questa amministrazione c'è solo da augurarsi che, in nome di non chiari tornaconti politici, non venga all'ultimo momento votato qualche pasticcio che da un lato innescherà battaglie legali a non finire e dall'altro non potrà portare che danno a tutta la cittadinanza.

Giovanni Baroni

Progetti di riqualificazione urbana

Il dibattito sulla questione urbanistica di Monza è stato ed è, in questi ultimi mesi, fortemente concentrato sulle decisioni relative alle modifiche proposte alla Variante adottata nel marzo 1997, sui loro contenuti, sugli effetti della loro approvazione o meno.

Restano in subordine, o meglio non sembra siano emerse nella giusta luce e dimensione del dibattito, alcune iniziative promosse dall'Amministrazione su aree di proprietà comunale considerate strategiche per la questione urbana.

Il riferimento è ai progetti relativi alle aree dell'ex Macello e della Fossati Lamperti ma anche al riuso della Villa Reale, solo per citarne alcuni.

Come se queste iniziative fossero secondarie rispetto al tema della pianificazione urbanistica. Si potrebbe sostenere che l'avanzamento di

queste iniziative sia in contraddizione con l'ap-prestamento del piano urbanistico preventivo, rispetto al quale dedurre secondo logica "ideologica" ogni azione attuativa e operativa.

Ma così non è. Lo scontro tra "struttura" e "progetti" è del tutto artificioso perché se il governo urbanistico della città ha nel Piano Regolatore un riferimento non eludibile, è pur anche vero che (il governo) si sostanzia con operazioni che ne possono precedere la nascita e che concorrono alla sua formazione, come stanno a dimostrarlo alcune tra le più recenti esperienze dell'urbanistica italiana.

Senza entrare nel merito dei contenuti propri di questi progetti, allo stato ancora in fase di formazione, di implementazione e di affinamento, conta mettere in evidenza alcuni nodi o criteri metodologici che meritano di essere indicati e praticati per dare o migliorare efficacia e qualità urbanistica.

Non c'è dubbio che l'elemento specifico ma anche paradigmatico di questi progetti sta nella qualificazione dei diversi contenuti funzionali, nella capacità di porsi come nuove centralità urbane o territoriali, nella anticipazione di decisioni e di comportamenti sul rior-dino e sulla riqualificazione della città costruita, cioè sul tema principe di una nuova cultura urbanistica e di una nuova organizzazione urbana.

Se questo è l'obiettivo, diventa importante che questi progetti:

- **diano conto non tanto del disegno fisico, chiuso in se stesso, quanto del progetto organizzativo, dei soggetti coinvolgibili, del bilancio economico, dei parametri urbanistici messi in gioco e delle relazioni con i diversi contesti;**
- **mettano in cantiere meccanismi di valutazione delle ricadute o degli impatti sulla città, a seconda del rango delle centralità;**
- **sviluppano forme attuative che contemperino esigenze di struttura ed elementi di flessibilità e di adattività;**
- **si dotino di nuovi procedimenti istruttori e decisionali che facciano perno sulla efficienza, sulla efficacia e sulla trasparenza della decisione.**

Affrontare questi nodi, eviterebbe di mettere in contrapposizione l'idea del "piano rigido" che tutto prevede nei minimi dettagli, a quella del "rifiuto ideologico delle regole", che pensa di "selezionare i progetti con giudizi di valore che saranno dati di volta in volta, senza una preventiva regola comune".

Affrontare questi nodi, eviterebbe anche di contrapporre l'idea dell'urbanistica come siste-

ma di lacci e laccioli all'idea dell'architettura come sistema di libertà e di qualità (per poi scoprire che l'esito di quest'ultima pratica non sono meravigliose architetture!!).

Il superamento di questi nodi comporta allora la definizione e la messa in circuito di una proposta di "struttura" della città, di forma del piano, con la precisazione di indirizzi, di temi, di luoghi deputati, delle reciproche relazioni e delle interrelazioni con il sistema urbano o territoriale.

Un quadro di riferimento volto a raccogliere le energie presenti in città o interessate a operare sulla città, a coniugare risorse pubbliche e private, a orientare il perseguimento di obiettivi di sviluppo urbano e di rilancio del ruolo e dell'immagine di Monza.

Pippo Caprotti

Osservazioni alla Variante Urbanistica per la realizzazione della "Cittadella Finanziaria" e del "Centro Servizi Polifunzionale Privato"

Pubblichiamo qui di seguito le osservazioni presentate dal Consiglio lo scorso settembre.

1) La Variante costituisce modificazione di un PRG tuttora viziato di illegittimità nella procedura di adozione, mantenuto fermo nell'iter istruttorio dal marzo '97 senza che venisse dato alcun seguito alle osservazioni presentate a più riprese dai cittadini.

In questo contesto assai frammentario viene proposta l'adozione di una Variante che modificherebbe sostanzialmente l'assetto urbanistico del quadrante nord-ovest della città, con forti ripercussioni sulla città stessa, snaturando la previsione a verde, di non costruito, di territorio di margine previsto dal PRG adottato.

2) Non viene motivata la scelta di realizzare un nuovo polo della giustizia e finanziario in alternativa alle indicazioni già contemplate dal Piano adottato nel '97, sulla base delle quali veniva acquisita al patrimonio comunale la proprietà Fossati & Lamperti con l'esborso di oltre 10 miliardi di pubblico denaro.

Il depauperamento di funzioni storicamente radicatesi all'interno della città, porterà conseguenze che devono essere preventivamente valutate e programmate anche nell'insediamento delle attività indotte che verranno inevitabilmente attratte dalla nuova localizzazione.

L'analisi critica dei "centri terziari e direzionali" avulsi dal contesto urbano, realizzati in Italia negli anni '60 e '70, non può che lasciare alquanto perplessi sull'intendimento di riproporre tout-court una esperienza analoga, a distanza di oltre 30 anni.

3) Non è motivata la connessione tra la città della finanziaria situata nell'area dell'ex Caserma IV Novembre e le attività alberghiera, terziaria e commerciale di grande distribuzione. Inoltre tali attività non vengono supportate da dati analitici relativi ai fabbisogni pregressi inerenti alla città di Monza.

La presenza di numerosi ipermercati realizzati ed in corso di realizzazione od ampliamento lungo la Valassina, a distanza di qualche chilometro, rende poco sostenibile la necessità di una nuova struttura commerciale di grande distribuzione, lì collocata.

4) La particolare ubicazione, dirimpetto all'asse prospettico della Villa Reale di Monza, richiederebbe massima attenzione al mantenimento dei con i visuali anche oltre al rondò, evidentemente incompatibili con l'inserimento di corpi volumetrici massicci e sproporzionati su diversi piani fuori terra quali il corpo terziario in fregio a via Lario (13 piani fuori terra) ed il Palazzo di Giustizia di 7 piani fuori terra con uno sviluppo dei fronti di facciata notevolmente superiori alla Villa Reale stessa.

L'entità delle opere da realizzare ed il difficile e complesso ambito storico-paesaggistico entro cui si vorrebbero collocate è tale da richiedere un'ampia e meditata riflessione anche sulle architetture progettate.

5) La Variante non esamina la problematica degli accessi veicolari, dell'incremento di traffico esclusivamente su gomma, in un contesto già fortemente congestionato e privo di infrastrutture di trasporto pubblico su ferro, considerando anche i futuri lavori di interrimento di viale Lombardia che causeranno pochi disagi alla viabilità per diversi anni.

6) L'affidamento diretto alla Soc. Centro Rondò srl, nell'ambito dell'accordo di programma, della realizzazione di opere pubbliche quali gli Uffici delle Entrate e la Caserma della Guardia di Finanza per importi di gran lunga superiori ai 5 milioni di euro risulta in contrasto con la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di lavori pubblici.

La recente sentenza della Corte di Giustizia Europea del 12 luglio 2001 non lascia dubbi in proposito.

7) Il Concorso di progettazione a scala europea costituisce la migliore occasione per mettere a confronto le professionalità maggiormente qualificate in Europa e nel mondo.

Esso però deve interessare l'intero insediamento sia di parte pubblica che privata entro un'unica regia progettuale e non soltanto la parte privata, come previsto dall'accordo di programma.

8) Non viene infine evidenziata alcuna relazione tra questa futura componente urbana di così

ampia dimensione ed il resto della città.

Questo intervento rischia di essere una "città-della" chiusa in se stessa, un intervento isolato. La Villa Reale, l'ex Macello, l'ex Gil, la Fossati Lamperti, che rappresentano le aree strategiche per il futuro della città, dovrebbero costituire un "sistema" di occasioni poste in relazione fra loro e la città stessa.

*Per il Consiglio
Marilù Biffis*

Monza e il destino degli spazi pubblici

Uno dei temi che ha ispirato le iniziative del Collegio di questi ultimi mesi è "lo spazio pubblico", lo spazio della città che cambia, che si vorrebbe riqualificare, attraverso progetti di pavimentazione, di arredo urbano, di pedonalizzazione. **Il Collegio si domanda: esiste un progetto unitario, in grado di armonizzare tutti gli interventi in fase di realizzazione e futuri? Con quale cultura progettuale, architettonica e paesaggistica, con quale memoria storica vengono oggi affrontate queste opere?**

§

Esperienze a confronto

Il 27 Novembre scorso, il Collegio ha invitato Alessandro Rocca, architetto, caporedattore della rivista Lotus ed esperto di architettura del paesaggio, con il fine di capire come il tema dello spazio urbano venga trattato e risolto negli altri contesti europei.

L'incontro si è svolto attraverso una rassegna di esempi di interventi e progetti volti ad una caratterizzazione dello spazio urbano, in particolare della strada.

La strada come soglia, come linea di demarcazione tra due territori, la strada come elemento simbolico, anticipatore di altri eventi urbani, umani, sacri.

La strada diventa parte di un'architettura come nei progetti di Bernard Lassus, o in quelli più provocatori di NL Architects e Carstad. La strada come luogo di vita e di sosta è per Burle Marx un foglio bianco su cui disegnare un flusso di onde che, con il lungomare costituisce una continuità paesaggistica.

A Saint Denis, in Francia la strada sparisce, viene interrata per lasciare posto a meravigliosi giardini.

A Londra il percorso dalla fermata della metropolitana, alla nuova Tate Gallery è una strada dai segni particolari che contiene le indicazioni sulla direzione da seguire, che si arricchisce di un giardino, particolarmente bello e curato, come segno anticipatore della prossimità del

museo.

Molti altri esempi accompagnati dalle immagini hanno ben dimostrato come il tema sia di grande interesse ed attualità in quasi tutti i contesti urbani in Europa e nel mondo.

E a Monza? – hanno domandato i presenti all'incontro – perché è così difficile attuare interventi orientati a una vera qualità progettuale, in grado di sostenere un dialogo con la città contemporanea, con i suoi problemi di parcheggi, di inquinamento, di verde, di rispetto della storia e allo stesso tempo di necessità di prescindere da essa?

Così si è animato il dibattito tra i presenti, che hanno passato in rassegna le aree cruciali del centro storico, la Villa Reale, il Parco, le periferie, immaginando trasformazioni possibili, sotto l'effetto della suggestione delle immagini del relatore!

Michela Genghini

§

Piazza San Paolo

Tra gli interventi previsti dall'Amministrazione pubblica, apprezzabili per la volontà di riqualificare importanti spazi urbani dovrebbe prossimamente partire la sistemazione di Piazza San Paolo.

Tale intervento ci impone una serie di riflessioni sia di ordine metodologico, sia di tipo formale.

Sul primo punto ci sembra opportuno riaffermare le perplessità nei confronti di una politica di modesti interventi senza farli precedere da un preciso progetto urbano, non necessariamente unitario, ma almeno rivolto a definire le funzioni future di questi spazi: in primo luogo il problema della viabilità e dei parcheggi, ovvero dell'annosa questione del rapporto tra centro storico e automobili, che da anni affligge la città. Si ricordino le ipotesi dei parcheggi in Piazza Citterio o in Piazza Trento e Trieste, studiate per far fronte ad una domanda sempre più crescente di posti auto ubicati soprattutto nella fascia a nord del centro storico. Si tratta di scelte necessarie nell'ottica di trasformare una via, oggi trafficata, in una piazza, un domani. Infatti, la scelta di portare le quote di via San Paolo ad un unico livello, previsto dal progetto, è il presupposto di una futura scomparsa delle auto.

Affrontare i problemi della città per singole parti non è sbagliato. Da anni le maggiori capitali hanno sostituito al vecchio Piano generale un insieme, pianificato, di progetti urbani, nati da necessità contingenti (Expo, Olimpiadi, centenari, catastrofi), che Milano ha provato a ripetere in scala ridotta in alcuni recenti interventi relativi a spazi pubblici (Piazzale Cadorna, San Lorenzo, piazza della

Scala, San Nazaro/Corso di Porta Romana, Stazione Centrale). Una politica che sulle grandi dimensioni ha dato risposte entusiasmanti, ma che scendendo di scala si è rivelata non adeguata per tutti gli aspetti. Questo sistema rapportato alla realtà monzese sembra, infatti, condurre ad una ulteriore parcellizzazione e frammentazione di un nucleo già di per sé piccolo, riducendo gli spazi pubblici a isole lastri-cate, non connesse tra loro né con l'intorno.

Sull'aspetto formale, disegnare su carta una nuova pavimentazione in pietra non ha come diretta conseguenza trasformare uno spazio anonimo in spazio pubblico. Il progetto di Piazza San Paolo sembra limitarsi a un esercizio geometrico, un disegno in pianta che non tiene conto di ciò che vive all'intorno, della sua funzione futura, degli edifici che originano questo spazio, delle tracce storiche che conserva, di un piano del colore delle quinte edificate, degli oggetti che ne completeranno la vivibilità, del verde – dopo quelle di San Pietro Martire, del Duomo, del Carrobiolo, del nuovo mercato è l'ennesima piazza senza alberi –... La riprova è stata quella di dover ricorrere alla figura di un architetto-stilista per il disegno dell'arredo urbano (panchine, cestini, illuminazione), per riempire l'aridità della pietra. Eppure, sono numerosi gli esempi di piazze contemporanee calate in realtà ben più modeste della nostra, in cui l'acqua, la luce o il verde diventano veri elementi architettonici, cardine nell'interpretazione dello spazio come luogo di sosta e non solo di attraversamento e delle sue vocazioni.

Pensare alla pavimentazione di un luogo pubblico richiede più attenzione. Molti comuni, non lontani da Monza, si sono affidati, per la sistemazione di piazze e spazi pubblici di particolare rilevanza urbana, al concorso d'idee o di progettazione. Si pensi agli esempi di Vimercate, Desio, Lissone, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Seregno, Barlassina. La logica espressa in via San Paolo è, con grande rammarico, quella di un approccio metodologico arido che affonda in un evidente vuoto culturale sul destino degli spazi pubblici della città.

Questo progetto, concepito come un reticolo a maglia quadrata e campito dai blocchetti di porfido posti a "coda di pavone", esprime una certa debolezza e soprattutto uniformità rispetto alle valenze architettoniche di non poco valore che connotano questo spazio. Infatti, non sta a noi ricordare che sulla piazza, nell'Ottocento mercato delle erbe, troviamo importanti architetture che testimoniano almeno quattro secoli di storia: la chiesa di San Paolo (1605) con l'annesso monastero delle Angeliche, fondamentale episodio di chiesa doppia di primo Seicento per il quale si

attende un intelligente recupero che la valorizzi e non la distrugga; le forme barocchette del coro della confraternita dei Discipini posto davanti l'ingresso dell'ormai scomparsa chiesa di Santa Marta (1720) e quelle neobarocche dell'ex sede del Banco Ambrosiano (1926); il cinema Centrale e l'edificio adiacente con il loro linguaggio di matrice liberty.

Inoltre l'allineamento delle quote stradali, già voluto in alcuni interventi di pavimentazione del centro, rischia di non restituire il modello morfologico che caratterizza la dimensione spaziale originaria di piazze e strade.

Il Consiglio

§

Piazza San Paolo: un concorso?

La costituzione di un comitato e la proposta di una diversa sistemazione della piazza San Paolo, che sembra accogliere molti dei suggerimenti pubblicati nel precedente articolo apparso su "Il Cittadino" dello scorso novembre, conferma comuni perplessità verso il progetto presentato dall'Amministrazione. Appare evidente l'esito diverso che avrebbe avuto un concorso di idee o di progettazione su questa area: sicuramente i risultati non avrebbero ignorato i suggerimenti provenienti dalla storia, anche su un tema relativamente difficile come quello di una piazza pubblica. Rinnoviamo così l'invito all'Amministrazione a rinviare le decisioni già presentate per aprire il tema della nuova sistemazione di piazza San Paolo ad un concorso e alla discussione pubblica.

Francesco Repishti

Incontro con Giuseppe Stolfi

Il 16 ottobre 2001 presso la Sala dell'Oratorio del Carrobiolo a Monza si è tenuta la conferenza dell'architetto Giuseppe Stolfi, funzionario di Zona della Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, sui problemi della tutela dei Beni Architettonici. L'intervento del relatore può essere così sintetizzato:

Il tema dell'uso degli edifici di interesse storico e artistico è di primaria importanza.

Molto spesso nella pratica usuale il fine principale è quello di utilizzare gli edifici; il restauro è il mezzo per assicurare la permanenza del bene nel tempo.

Il restauro viene considerato un fine subordinato all'utilizzazione per trarne il maggior vantaggio economico e quindi viene inteso

come vincolo.

I vincoli da osservare vengono concepiti come grosse limitazioni, perciò inevitabilmente si creano situazioni conflittuali tra progettisti e tecnici della Soprintendenza delegati al controllo. Va specificato che tali situazioni conflittuali non sono dovute a divergenze sulle teorie del Restauro e sulle diverse applicazioni, perché se il progetto venisse sviluppato con coerenza, e cioè con l'intento primario di assicurare la permanenza del Bene nel tempo, qualsiasi disciplina del Restauro verrebbe accettata. I conflitti nascono quando nei progetti si vogliono sfruttare al massimo i vantaggi dell'utilizzazione del bene architettonico. Ciò che si conserva lo si deve ad una ridestinazione d'uso.

Sarebbe necessaria una coscienza comune prima dell'esistenza dell'oggetto, poi della sua rifunzionalizzazione.

Il conferimento di un uso è un obiettivo presente per i tecnici della Soprintendenza, ma il fine dell'intervento è il restauro, la utilizzazione è il mezzo. Solo attraverso l'uso, infatti, si assicura la continuità dell'opera nel tempo; a volte non basta concepire il Bene come museo di sé stesso.

La stessa teoria della Conservazione della materialità del Bene implica il mantenimento di più di quello che l'operatore può concepire.

Si auspica una attenta analisi del progetto di restauro, che preveda quegli interventi che, a vantaggio delle preesistenze architettoniche e ambientali, portino alla nuova utilizzazione, compatibile alle strutture della fabbrica e a quelle dell'ambiente da salvaguardare.

Matilde Ruol

Metodi e procedure ISO 9001

Lo scorso ottobre, il Collegio ha organizzato l'incontro su "Qualità e certificazione degli studi professionali: metodi e procedure secondo le Norme ISO 9001".

L'argomento è stato trattato da due consulenti: Piergiorgio Bonecchi (0331 593884 - samso@libero.it) e Paolo Tajè (0331 547083 - taje_paolo@libero.it).

L'argomento può non essere professionalmente stimolante come un intervento architettonico o la progettazione di un impianto, ma è tuttavia di interesse ed attualità non solo per

aziende o consulenti operanti su mercati difficili, ma anche per studi tecnici indotti, ad esempio, a rispettare specifiche prescrizioni da parte della clientela, o che debbano concorrere a progetti od appalti per i quali la certificazione ISO è prescritta.

Un cenno preliminare su cosa comporta l'adeguamento di una ditta o di uno studio tecnico alle procedure necessarie per l'ottenimento della certificazione ISO.

Ai fini dell'ottenimento della certificazione ISO, i consulenti e/o gli enti incaricati sottopongono ad esame le procedure seguite dal personale nelle varie connessioni operative, ne verbalizzano le fasi, le modalità. Gli uffici esecutori redigono un Manuale, che sarà tenuto successivamente a base dell'attività operativa, e di cui verrà controllato periodicamente il rispetto.

Così, ad esempio, si esamineranno e codificheranno le procedure relative a:

- progetto preliminare di un impianto, di una struttura.
- preventivazione commerciale.
- procedura di presentazione di un'offerta di collaborazione.
- modalità e verbalizzazione del controllo degli stati di avanzamento di un progetto.
- modalità e verbalizzazione del controllo di un cantiere, dal punto di vista dei tempi e della qualità.
- procedura di collaudo di un manufatto o di un impianto.
- verbalizzazione del collaudo di accettazione.
- procedura del controllo di produzione di pezzi.
- etc.

Come si vede il campo è vasto e molto articolato. Soprattutto, il livello dell'esame di un'attività aziendale nell'ottica della certificazione ISO è molto legato alla tipologia, al livello ed al grado di complessità dell'attività stessa.

È a questo punto che interviene il consulente o l'ente di certificazione, allo scopo di definire innanzitutto la possibilità di effettuare l'intervento, e quindi il grado di approfondimento dello stesso.

Definito quanto sopra, si procede al controllo, da parte del consulente, della preparazione della documentazione richiesta, attraverso riunioni periodiche con i servizi coinvolti, nelle quali si verificano gli interventi o procedure effettuati, e si pianificano le successive scadenze ed adempimenti.

Gli specialisti della certificazione tengono a sottolineare sempre che gli esami, le riunioni, le procedure scritte e i controlli periodici non devono appesantire burocraticamente le attività dell'azienda, perché, una volta a regime, hanno lo scopo di assicurare fluidità alle operazioni e correttezza ed affidabilità alle proce-

dure stesse.

È quanto tutti gli operatori auspicano, anche se a volte se ne può dubitare, specie durante l'iter della certificazione, perché l'impegno richiesto agli addetti è notevole e, normalmente, in aggiunta alla normale attività.

Ogni tre anni la certificazione ottenuta va rinnovata; dal 2001 vige la nuova ISO 9001, denominata UNI EN ISO 9001/2001.

Per uno studio professionale medio si parla di un costo di circa 3.000 Euro per l'ottenimento della certificazione ISO 9001.

In considerazione del fatto che la dimensione media degli studi tecnici di architettura o ingegneria può essere spesso limitata al solo titolare, è possibile effettuare la certificazione dell'"Associazione" costituita ad esempio dal Collegio di Monza Architetti e Ingegneri, estendendo a chi ne è interessato, nel rispetto delle caratteristiche formalizzate nel Manuale, la certificazione.

In tal caso il costo per ogni interessato può ridursi a circa 1.000 Euro, eventuali interventi del consulente (costo circa 800 Euro giornaliere) a parte.

Massimo Gariboldi

Concorso Biennale di tesi di laurea

Pubblichiamo qui di seguito una sintesi delle tre tesi di laurea premiate nell'ambito del concorso indetto dal Collegio "Tesi di laurea su Monza":

- "Proposte per il sistema ambientale di Monza. Contributo all'agenda XXI locale", di Sabrina Bobbiesi e Annamaria Rivolta.
- "Monza: linee guida per un piano comunale ambientalista", di Marco Magni e Giuseppe Riva.
- "Area Autobianchi: ipotesi di intervento progettuale", di Romina Lazzati e Raffaella Mintoti.

Troverete inoltre la sintesi di una tesi di grande interesse ed attualità: "Il ridisegno delle porte del Parco di Monza", a cura di Michela Valtorta.

§

Proposte per il sistema ambientale di Monza. Contributo all'agenda XXI locale

Autori: Sabrina Bobbiesi, Annamaria Rivolta
Relatore: Federico Oliva

La tesi di laurea in Architettura dal titolo

"Proposte per il sistema ambientale di Monza. Contributo all'Agenda XXI Locale", svolta da Sabrina Bobbiesi e Annamaria e Rivolta, propone un modello di riferimento per conseguire lo sviluppo sostenibile nella città di Monza. Il modello presentato integra urbanistica ed ecologia, in quanto tende alla conservazione delle risorse ambientali e considera necessario che lo sviluppo economico e territoriale non eroda le medesime risorse.

Il concetto di sviluppo sostenibile integra la dimensione ambientale, sociale ed economica. La prima e universalmente riconosciuta definizione di sviluppo sostenibile, presentata nel 1987 dalla Commissione Brundtland, afferma che "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Il principale strumento per implementare la sostenibilità è l'Agenda 21: un documento che, approvato alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, definisce i principi guida per una politica di sviluppo sostenibile per il XXI secolo e sottolinea il ruolo fondamentale che in questo processo assume la collettività locale. Nel documento, il Capitolo 28 rivolge un preciso appello alle comunità affinché realizzino un processo consultivo con la popolazione e mettano a punto un'Agenda 21 Locale che traduca gli obiettivi generali dell'Agenda 21 in programmi e interventi concreti.

L'Agenda 21 Locale è un percorso che nasce da una scelta volontaria, condivisa tra più attori locali (economici e sociali, cittadini, associazioni no profit...). Le finalità di tale percorso riguardano l'innovazione della strumentazione per la gestione delle città e del territorio al fine di creare un nuovo linguaggio tecnico comune e l'avviamento di un percorso consapevole di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

Il percorso-guida teorico del processo di A21L di riferimento è quello consigliato dall'International Council Local Environmental Initiatives (ICLEI), consolidato e riconosciuto a livello internazionale. Esso si articola nelle seguenti fasi: definizione dei principi generali che devono essere democraticamente condivisi e tradotti in un documento di intenti; istituzione del Forum; individuazione dei problemi, delle cause e degli effetti relativi (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente); formulazione degli obiettivi da perseguire; definizione delle priorità d'intervento; individuazione dei target (obiettivi realizzabili, specifici e misurabili, dotati di dimensione temporale e condivisi) e delle opzioni attuative d'intervento; predisposizio-

ne dei programmi d'azione tematici per ogni target; redazione del Piano d'Azione (momento centrale dell'intero processo d'A21L) attraverso il processo di progettazione partecipata e la sua discussione con le parti interessate; attuazione del Piano d'Azione e definizione dell'attività di monitoraggio per verificare il grado di realizzazione dei programmi rispetto al target stabilito; valutazione e revisione dell'intero processo volto all'aggiornamento del piano e logica di miglioramento continuo al fine di conservare l'equilibrio raggiunto.

Tra gli eventi significativi che hanno scandito il progresso del movimento di A21L dal 1992 a oggi, risulta fondamentale la Prima Conferenza delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg (Danimarca) nel 1994, alla quale hanno partecipato 80 amministrazioni locali e più di 250 rappresentanti di governi, organismi internazionali, istituzioni, associazioni e cittadini. Durante la Conferenza si è dato avvio alla Campagna Europea delle Città Sostenibili, con il compito di supportare e di stimolare le autorità locali ad attivare Agende 21 Locali, attraverso la sottoscrizione della "Carta di Aalborg".

Dal 1994 a oggi hanno aderito alla Campagna Europea ben 1107 amministrazioni comunali e provinciali, appartenenti a 36 paesi. I paesi nordici presentano il maggior numero di amministrazioni impegnate nell'attuazione del progetto grazie alla forte tradizione di partecipazione della comunità alle decisioni.

In Italia, poche città e ancor meno province e regioni, rispetto alle 343 che hanno aderito alla Carta di Aalborg, stanno attuando una reale Agenda 21 Locale.

La redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Monza e la stesura di tavole cartografiche tematiche (che sintetizzano le ricadute, i fattori di vulnerabilità, le criticità riscontrate e gli interventi propositivi) sono emerse da indagini condotte sul territorio comunale e da informazioni reperite da fonti disperse, non comparate e non relazionate tra loro.

Lo studio sulla città di Monza ha preso avvio dall'analisi dell'evoluzione storico-urbanistica, per meglio comprendere le caratteristiche del territorio. Successivamente è stato analizzato lo stato delle risorse ambientali (aria, acque, suolo e sottosuolo) e i relativi fattori di pressione (mobilità, energia, rifiuti). Lo stato di qualità del territorio monzese è risultato caratterizzato da un'urbanizzazione e da uno sviluppo economico elevati, i quali hanno determinato radicali trasformazioni nei settori urbanistici e nell'assetto fisico – ambientale.

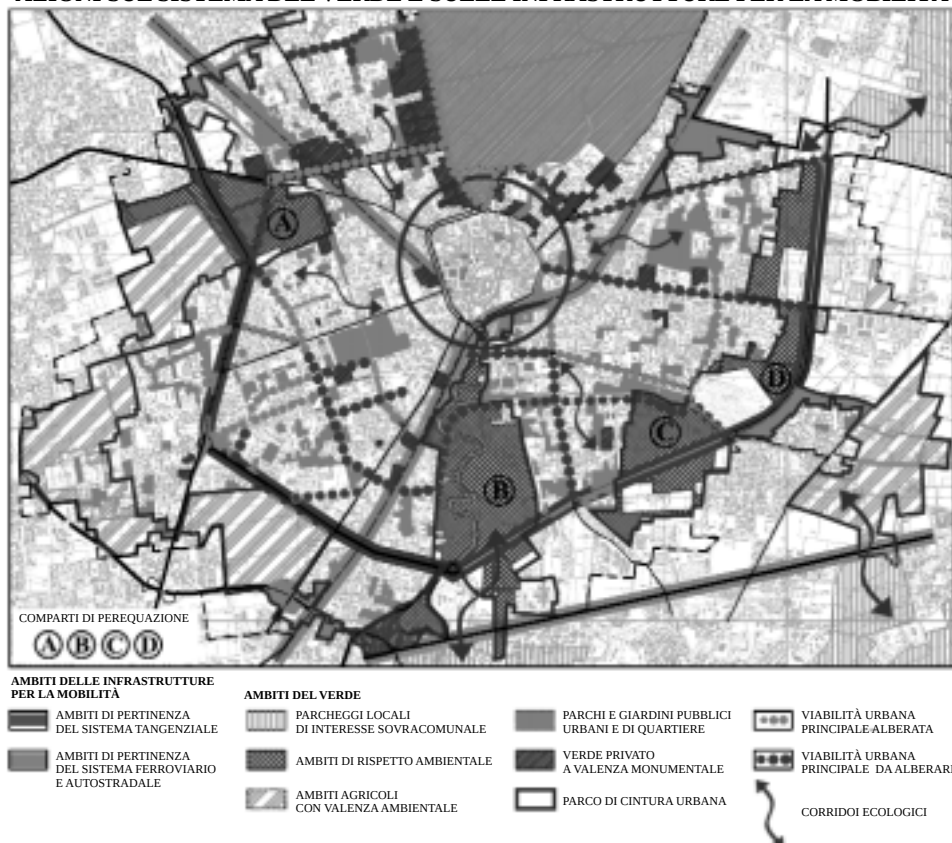
Il traffico urbano è il principale responsabile delle emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare NOX (70,8%) e CO (99,3%) e ciò ha determinato la riduzione della biodiversità nelle zone centrali e in aree fortemente trafficate. Il traffico veicolare e quello ferroviario risultano inoltre le principali cause del rumore urbano: il rumore causato dal primo è

diffuso soprattutto nelle grandi direttrici di comunicazione, nelle arterie esterne e di attraversamento della città e nelle circonvallazioni; quello causato dal secondo nelle zone periferiche. Nell'analisi del suolo e del sottosuolo, emerge la presenza di numerose aree critiche localizzate principalmente lungo il viale delle Industrie (cave, discariche, aree adibite a demolizione di autoveicoli ...) e all'interno del Parco (presenza di liquami zootecnici, utilizzo intenso di fertilizzanti nell'area del golf, spargimento di sostanze inerti ...). Ciò causa un pesante impatto sulle acque di falda, sulla fauna e sulla flora. Per quanto riguarda le acque superficiali, il fiume Lambro risulta fortemente inquinato e ancora lontano dagli obiettivi di balneazione, mentre il canale Villoresi vanta la migliore qualità delle acque nell'intera Provincia, dopo l'Idroscalo.

Individuati gli impatti sul sistema ambientale, si è giunti alla predisposizione di una bozza di Piano d'Azione Ambientale, costituita da obiettivi e azioni prioritarie che permettano il raggiungimento della rigenerazione ecologica della città.

Il conseguimento di un modello urbanistico - ecologico per la città è legato a tre aspetti fondamentali: l'esclusione di nuove forme di espansione urbana, la compatibilità ambientale ed ecologica del sistema infrastrutturale, l'applicazione dei principi della rigenerazione ambientale alle nuove trasformazioni urbanistiche e la definizione di specifiche regole di compatibilità.

AZIONI SUL SISTEMA DEL VERDE E SULLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ



In particolare è prioritario:

- riqualificare acusticamente le aree urbane critiche mediante l'utilizzo di schermature attorno alle sorgenti, di asfalto fonoassorbente in doppio strato e la regolarizzazione del traffico;
- ridurre il traffico veicolare in ingresso alla città incentivando la creazione di parcheggi esterni al centro storico, l'utilizzo di mezzi pubblici ecologici e biciclette e misure di parcheggio+bus;
- salvaguardare le aree con presenza vegetazionale e le aree verdi libere diffuse nella città, in quanto svolgono funzione di riequilibrio climatico e di protezione dall'inquinamento atmosferico
- potenziare il sistema funzionale e morfologico del sistema del verde (Parco di Cintura Urbana);
- proteggere i tessuti agricoli dalle infrastrutture della mobilità e dall'attività agricola intensiva e incentivare l'attività agricola di tipo estensivo;
- impedire la totale impermeabilizzazione dei suoli e riconvertire, ove possibile, le aree

potenzialmente permeabili;

- attivare sistemi di bonifica, ripristino e recupero ambientale delle aree critiche individuate;
- prevedere la realizzazione di reti fognarie separate (bianche e nere) per permettere il convogliamento e la dispersione delle acque piovane nelle aree verdi o l'immissione in falda;

- migliorare il sistema fognario al fine di ridurre le zone di esondazione della rete e quelle di mancato assorbimento del deflusso superficiale, evitando ulteriori infiltrazioni inquinanti nel sottosuolo;

- riqualificare la sede stradale mediante nuove alberature e interventi di arredo stradale;

- salvaguardare, tutelare e migliorare nella qualità e nell'utilizzo i sistemi idrici interni all'ambiente urbano, in quanto svolgono la fondamentale funzione di corridoi bioclimatici;
- promuovere il rimboschimento a fini idrogeologici e la rinaturalizzazione delle fasce fluviali;

- potenziare i percorsi ciclopeditoni realizzando un disegno di rete che permetta il collegamento tra spazi verdi, servizi pubblici, centro storico, aree periferiche e periurbane;

- utilizzare le acque del canale Villoresi per produrre energia elettrica, per ravvenare la falda acquifera sotterranea, per irrigare parchi e giardini e nei processi di produzione industriale allo scopo di ridurre i prelievi dalla falda acquifera;

- trasformare in isole pedonali strade e piazze di grosso pregio interne al centro storico;

- collegare le aree non ancora servite da gas metano alla rete e dotare l'intera città di un sistema di teleriscaldamento, come previsto dal Piano Energetico Comunale;

- migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti, i processi di riciclaggio, recupero e smaltimento e utilizzare i rifiuti come combustibile per produrre energia.

Per una corretta attuazione, il documento deve essere precedentemente sottoposto a discussione con gli attori sociali interessati (cittadini, enti governativi e non, associazioni, organizzazioni...) e le azioni proposte devono essere democraticamente condivise da tutti.

§

Monza: linee guida per un piano comunale ambientalista

**Autori: Marco Magni, Giuseppe Riva
Relatore: Osvaldo Lamperti**

La Tesi affronta il tema della pianificazione ambientale, quanto mai attuale, trasferendo il concetto di sviluppo sostenibile nella realtà urbana. Si afferma infatti che un

modello urbano che consuma risorse, genera rifiuti e compromette la qualità sociale ed estetica dell'ambiente, urbano ed extraurbano, è insostenibile quando supera o compromette la capacità di carico dell'ambiente, cioè la sua capacità di reagire a questa pressione autodepurandosi, assorbendo e riciclando rifiuti, ripristinando risorse, mantenendo intatte quantità non rinnovabili (tra le quali anche la qualità di benessere sociale). Per tradurre questo concetto e renderlo un obiettivo della pianificazione ambientale, dobbiamo modificare il modo di concepire la realtà urbana, rispetto a quelli tradizionali cui eravamo abituati.

Diventano perciò necessari:

a) nuovi ambiti di pianificazione;

b) nuovi modelli d'analisi;

c) nuovi strumenti di pianificazione e governo.

Tra questi ultimi, è stato individuato il Piano di Struttura, di durata decennale, quale strumento di governo del territorio comunale.

Le esigenze fondamentali su cui impostare un Piano di Struttura per il territorio di Monza sono le seguenti:

a) Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, tutelando in primo luogo le risorse primarie, fisiche, morfologiche, e culturali e quindi determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso.

b) Porre un freno all'espansione generalizzata, perseguendo uno sviluppo sostenibile, che faccia fronte alle necessità del presente senza compromettere le necessità delle future generazioni.

c) Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con la popolazione e con le attività umane.

d) Inquadrare il territorio in una rete di accessibilità trasportistica che decongestionino il centro di Monza attraverso la costituzione di nuove centralità, tra loro relazionate attraverso un sistema di specializzazione e di scambio.

e) Realizzare un sistema di servizi pubblici che contribuisca a preservare le risorse primarie e a riqualificare porzioni di tessuto urbano.

Principali scelte strategiche

1) Nell'ambito trasportistico si fanno proprie le scelte del Piano provinciale di attuare la completa desemaforizzazione del Viale Lombardia, interrando parte del tracciato, e di completare ad est la circonvallazione esterna verso Villasanta (intervento già in corso). Per quanto riguarda la Monza-Carate bis, la nostra proposta è quella di completare il tracciato sino a Vedano, senza andare ad

intaccare altro territorio non urbanizzato.

2) La proposta di realizzazione della Gronda intermedia ci trova consenzienti in quanto risolve, a nord del Parco di Monza, il problema degli attraversamenti trasversali per il trasporto su gomma, che a sud sono risolti dalle tangenziali autostradali. Restano da definire comunque le soluzioni progettuali, che in alcune parti sono basilari se si vuole evitare un pesante impatto ambientale della nuova infrastruttura.

I collegamenti con la parte centrale della città, ad est, vengono affrontati con un "Loop" che partendo dalla circonvallazione esterna raggiunge celermente il centro cittadino ed i grandi parcheggi.

3) La ferrovia, assume nuove funzioni attraverso la realizzazione di tre nuove stazioni che consentano la possibilità di interscambio gomma-ferro nonché un servizio di trasporto locale più efficiente. Due stazioni: quella di Monza Sud e quella di Monza Ovest saranno tra loro collegate con un servizio su rotaia di tipo metrò, veloce, in sede protetta (di cui una parte interrata), in modo da costituire un asse di collegamento dei punti nevralgici della città con Milano e con la Brianza.

4) La riqualificazione e tutela ambientale viene organizzata attraverso la previsione di aree, più o meno vaste a parco intercomunale ad ovest, sud, ed est della città, ed un sistema di corridoi di connessione, ferma restando la piena valorizzazione del Parco ex Reale. Un sistema di percorsi protetti, formato da due tratte verticali e da una serie di anelli, consente l'accessibilità alle varie zone, ai centri storici e alle emergenze monumentali.

5) Lo sviluppo insediativo, senza intaccare il patrimonio delle aree non urbanizzate, avviene principalmente attraverso la realizzazione sull'area dell'ex Caserma IV Novembre di un polo terziario, e attraverso lo sviluppo di attrezzature pubbliche e private che provvedano al decentramento dal Centro Storico delle attività terziarie, lungo gli assi verticali di Viale Europa e di Via Aspromonte. Nelle altre aree dismesse dalle industrie si dovrà puntare a parziali recuperi insediativi, con particolare attenzione alla situazione esistente e alle necessità di servizi per i quartieri, con particolare attenzione al contenimento della forma urbana.

6) Le zone che più risentono di fattori problematici, dovranno essere riqualificate recuperando le carenze pregresse ed evidenziate nell'analisi data dagli Indicatori ambientali. Gli interventi di riqualificazione dovranno necessariamente ridurre gli elementi di con-

gestione ed introdurre fattori di miglioramento. I piani attuativi, obbligatori in queste zone, potranno prevedere incentivi atti a facilitarne lo "sviluppo".

7) L'espansione viene contenuta sugli assi di riqualificazione e nelle zone di frangia puntando a mantenere qualità negli interventi.

8) Si conferma la scelta, già effettuata dal recente Piano adottato, di costituire una cintura di tutela e salvaguardia ambientale, comprendente in un territorio senza soluzione di continuità, le aree agricole, i parchi territoriali e le aree parzialmente edificate, ma non ancora totalmente urbanizzate.

§

“Area Autobianchi: ipotesi di intervento progettuale”

Autori: Romina Lazzati,

Raffaella Minotti

Relatore: Filippo Tartaglia

L'area Autobianchi destinata dal 1956 sino agli anni ottanta alla produzione di autoveicoli ed attualmente dismessa, è situata nella parte settentrionale del territorio comunale di Desio, all'interno di una estesa zona industriale collocata lungo la ferrovia.

La parte meridionale dell'area si trova in diretto contatto con la stazione ferroviaria e con il centro cittadino, mentre l'estremità settentrionale si estende fino alla nuova viabilità interconnessa alla strada statale Valassina attraverso un sottopasso ferroviario. In base alle analisi compiute sul territorio, sul sistema economico della Brianza milanese e sull'area, è stata definita una proposta di recupero produttivo dell'intero complesso integrato e connesso con un sistema di ricerca e formazione interuniversitario.

L'area di intervento progettuale è stata individuata nella parte sud del complesso e comprende l'edificio dove avveniva l'assemblaggio delle autovetture, la palazzina uffici e la zona adiacente alla stazione ferroviaria.

Il progetto definisce uno spazio fisico dove sia possibile lo scambio di innovazione tecnologica ed informazione tra imprese ed università.

Lo spazio universitario in progetto non è quindi di tipo tradizionale, ma si configura come una struttura aperta dove si avvicendano, di volta in volta, diversi istituti universitari per la realizzazione di progetti formativi e di ricerca a breve e medio termine.

Non sono stati perciò progettati laboratori di ricerca, perché ciò che oggi serve al sistema produttivo è raggiungere l'innovazione tecnologica non tramite la ricerca condotta in laboratorio, ma attraverso lo scambio di

informazioni.

La sistemazione generale dell'area prevede il recupero dell'intero complesso degli edifici in considerazione della loro posizione.

La riqualificazione della zona adiacente alla stazione ferroviaria avviene attraverso la creazione di una piazza, in parte coperta, resa maggiormente accessibile e percepibile visivamente attraverso l'abbassamento del terrapieno esistente. In diretto contatto con la piazza è prevista la realizzazione di un autosilo interrato a due piani collegato con la stazione della metropolitana Monza – Lissone – Desio in progetto.

La restante area, liberata dall'interramento del autosilo, è adibita ad area a verde.

La palazzina uffici collocata sempre nella parte meridionale dell'area, in prossimità del centro cittadino, ospita gli spazi informativi per le imprese e gli uffici dell'interuniversità. L'edificio dove era collocato il reparto montaggio è, in parte, frazionato per rispondere alle esigenze delle aziende di più piccola dimensione e, in parte, destinato ai programmi di formazione istituiti di volta in volta dalle diverse università.

Gli impianti adiacenti al fabbricato sopracitato vengono sostituiti con spazi adibiti a parcheggio e a verde.

Negli edifici posti nella parte ad ovest dell'area, quella più integrata con il tessuto urbano, si prevede invece la collocazione di spazi per la commercializzazione dei prodotti delle imprese, mentre nella zona nord, dove si trova l'edificio presse e imbuti, il progetto ipotizza la collocazione di un'azienda di maggiori dimensioni. Di conseguenza l'edificio in esame non viene frazionato e l'area circostante viene resa maggiormente accessibile attraverso la creazione di nuovi accessi in diretto contatto con la viabilità esistente (Strada Statale Valassina) e con quella in progetto (Pedegronda).

Per migliorare l'accessibilità dell'area e integrarla maggiormente con il resto della città è

previsto un adeguamento della viabilità, che viene realizzato attraverso il collegamento delle vie Tarra e Milite Ignoto e l'allungamento di via Carducci.

Riteniamo inoltre necessaria la creazione di sensi unici che sfruttino al meglio i sottopassi esistenti al fine di alleggerire il traffico in entrata e uscita dal centro cittadino, del quale si prevede un aumento in funzione della riqualificazione dell'area.

L'accesso al traffico pesante è invece ipotizzato a nord attraverso il nuovo sottopasso sito in prossimità degli spazi produttivi di maggiore dimensione.

Il progetto di riuso degli edifici prevede la realizzazione di spazi produttivi di piccola – media dimensione e di spazi di servizio comune.

Viste le caratteristiche dimensionali e morfologiche dell'edificio, dove era collocato il reparto montaggio, l'obiettivo viene raggiunto aumentando l'accessibilità mediante la creazione di nuove vie interne.

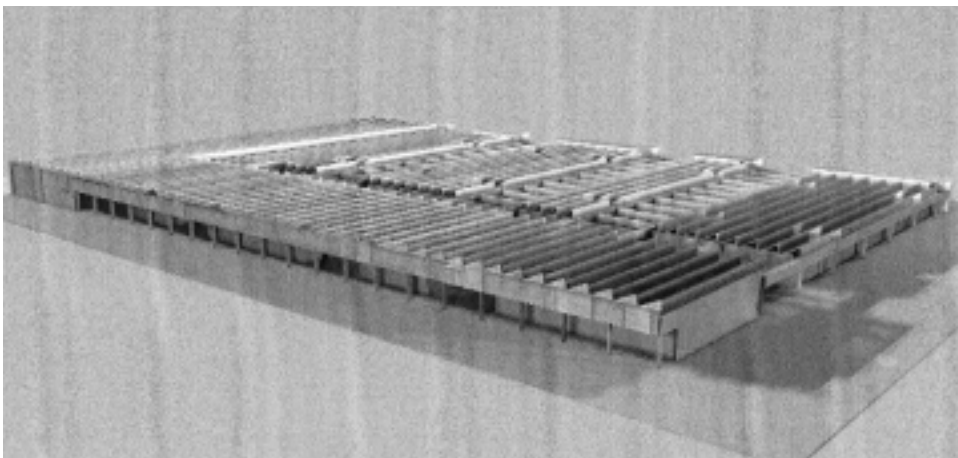
Le nuove strade interne, larghe 20 metri e prive di copertura, sono ottenute attraverso tagli nelle facciate e nella copertura e consentono, oltre all'accesso, di areare ed illuminare direttamente i nuovi spazi produttivi. Tre vie attraversano l'edificio da ovest ad est, mentre una quarta lo taglia da nord a sud.

Uno dei punti salienti del progetto è lo studio dei percorsi. Le nuove vie di servizio agli spazi produttivi sono attrezzate con corsie a doppio senso di marcia per il traffico carrabile, affiancate da spazi per il carico e lo scarico delle merci, alternate da parcheggi e spazi verdi.

Il traffico pedonale è separato da quello carrabile attraverso il recupero di alcune passerelle sospese, esistenti tra le travi reticolari della struttura.

Il progetto prevede il mantenimento della struttura nel suo complesso che viene evidenziata, rispetto ai nuovi interventi, arretrando le nuove facciate e creando in questo modo anche spazi d'ingresso coperti fungenti da filtro tra interno ed esterno.

La struttura dell'edificio, composta da pila-



stri e travi reticolari, è l'elemento più caratterizzante del complesso: per questo motivo abbiamo ritenuto di metterla in evidenza. La scelta di esplodere la struttura verso l'esterno, cioè sulle nuove vie, consente di ottenere degli spazi interni completamente liberi da pilastri e, per questo, altamente flessibili.

Per rispondere al continuo mutamento delle necessità e delle funzioni produttive gli spazi produttivi sono, infatti, concepiti con la possibilità di dilatarsi o contrarsi attraverso l'assemblaggio di più cellule base.

La cellula base ha una dimensione minima di 400 mq, estensibile fino a 2000 mq. Tale dimensionamento è stato calcolato in base ai dati ricavati durante lo svolgimento delle analisi preliminari alla redazione del progetto. Gli spazi produttivi sono dei contenitori ad un piano con un mezzanino, che può ospitare a secondo delle esigenze uffici, impianti produttivi o magazzini. Questo elemento è stato pensato sospeso alla struttura esistente per non alterare la caratteristica di massima flessibilità dello spazio interno.

Spazi produttivi di maggior dimensione sono stati creati nella parte est del complesso, dove la copertura è più alta e lo spazio di manovra antistante è maggiore. Tali spazi sono caratterizzati da un doppio affaccio e offrono la possibilità di essere frazionati.

I lotti, di dimensione minime di 650 mq, possono raggiungere l'estensione massima di 1300 mq e sono attrezzati con spazi serventi localizzati in punti fissi e completati al primo piano da uffici e con aree per la sosta. All'interno degli spazi produttivi sono stati pensati dei blocchi di servizio dove vengono riuniti gli accessi, le scale, gli ascensori ed i bagni con gli spogliatoi, dimensionati in base al numero degli utenti.

Questi elementi sono resi identificabili attraverso l'uso dei materiali e delle forme: sono, infatti, volumi in cemento armato a vista, staccati dal resto della facciata attraverso tagli nella muratura.

Attraverso gli stessi si può accedere al percorso pedonale sospeso, che collega gli spazi produttivi alla corsia servizi, punto d'ingresso dell'intero complesso.

Nella corsia sono collocati servizi comuni alle diverse imprese insediate nell'area. Il piano terra ospita, oltre alla reception, spazi informativi e spazi di consulenza a disposizione di professionisti.

Il piano primo accoglie sale riunioni, mentre il secondo aree di incontro e spazi per la sosta e la ristorazione affiancati da terrazze.

La scelta dei materiali e delle forme rispetta l'esigenza di identificare questi spazi comuni attraverso l'articolazione di spazi

interni aperti e facilmente frazionabili e attraverso l'uso di pareti perimetrali in vetro strutturale, blocchi servizi fissi in cui sono riuniti scale, ascensori, bagni.

Le nuove facciate riflettono la dinamica organizzazione interna alle aree produttive, attraverso un sistema di rivestimento composto da elementi in acciaio e pannelli intercambiabili in vetro o opachi. La soluzione adottata per questi prospetti consente di gestire, in modo indipendente, non solo gli accessi ma anche l'illuminazione naturale, a seconda delle esigenze di distribuzione interna della produzione.

Il sistema delle facciate è completato da un sistema di oscuramento consistente in pannelli di lamiera ondulata controventati e scorrevoli. Tali elementi svolgono anche la funzione di protezione delle parti in vetro.

L'intervento sulle facciate esistenti è stato concepito cercando contemporaneamente di mantenere alcuni elementi formali e materiali caratterizzanti l'edificio (quali, ad esempio, l'andamento degli shed e le murature in mattoni) e di differenziare i nuovi interventi attraverso l'uso di strutture sovrapposte alle pareti esistenti e materiali diversi.

Il progetto prevede nuovi serramenti e un sistema di lamine frangisole scorrevole per schermare le fasce di finestre più alte.

In alcuni punti della facciata il sistema di lamine è sostenuto da sottili pilastri d'acciaio che riprendono il ritmo delle campate del prospetto dell'edificio e si collegano ad essa attraverso l'uso di tiranti.

Per esigenze areo-illuminanti è stato necessario apportare alcuni tagli nella muratura in corrispondenza dei quali è stata inserita una nuova struttura in acciaio formata da pilastri e travi, che contiene e sostiene il tamponamento murario laterale e sovrastante. I vetri inseriti nei tagli sono di tipo strutturale.

La flessibilità è alla base delle scelte progettuali anche per gli spazi interuniversitari, per rispondere alle diverse necessità dei vari istituti che si alterneranno.

L'organizzazione interna è basata sulla creazione di blocchi di servizio, in cui sono riuniti bagni, uffici e spazi per la sosta, che si sviluppano su due livelli.

Il progetto prevede che gli elementi di servizio siano aggettanti rispetto alla facciata. Anche in questo caso la scelta dei volumi e dei materiali è fondamentale per l'identificazione di tali spazi.

Gli spazi per la formazione si affacciano su uno spazio libero a doppia altezza e sono caratterizzati dalla possibilità di dilatarsi o contrarsi a seconda delle esigenze. Il sistema studiato per rendere le aule flessibili consiste in pannelli scorrevoli che si raccolgono in

elementi d'acciaio inglobati nella struttura portante. Tali componenti caratterizzano non solo lo spazio interno, ma divengono anche elementi compositivi della facciata.

Al primo piano gli spazi di formazione sono accessibili tramite un percorso servito da blocchi scala alternati a blocchi ascensori.

Al piano si può inoltre accedere direttamente dall'esterno, tramite una passerella sospesa ad una struttura che si aggancia a quella esistente senza alterarla.

Completa il complesso dell'interuniversità una zona attrezzata per lo studio, che si sviluppa su entrambi i livelli.

Più ingressi sono disposti lungo il prospetto sud prospiciente la palazzina uffici, in cui sono collocati gli uffici amministrativi dei diversi istituti. Altri sono posti sul lato opposto, che si affaccia su uno spazio coperto in contatto con gli spazi produttivi, attrezzato per la sosta e completato con aree verdi.

§

Il ridisegno delle porte al Parco di Monza

Autore: Michele Valtorta

Relatore: Paolo Caputo

Premessa "...del tempo libero, finalmente. Ho voglia di rilassarmi e di visitare il Parco di Monza. L'ultima volta che ci sono andato è stato in occasione del Gran Premio Automobilistico. Mi piace la zona dei Molini Asciutti... ma è scomoda da raggiungere: devo arrivare fino a Villasanta, però c'è un nuovo parcheggio e sicuramente trovo posto. A Veduggio sarei più comodo, è qui, subito vicino a casa mia, però non so dove parcheggiare la mia auto... e poi ci sono poche zone libere, c'è sempre la rete che delimita l'Autodromo e la strada è aperta alle macchine...". Oggi come 50 anni fa, svago, riposo, contemplazione della natura attirano quotidianamente i visitatori al Parco di Monza, ma le possibilità ed i modi di soddisfare tali esigenze sono invece profondamente cambiati. Oggi il Parco è diverso, più complesso ed articolato nei suoi contenuti.

Nel corso degli anni al suo interno sono state sviluppate molte strutture con differenti funzioni, il che, se da una parte ha comportato un'alterazione dell'assetto originario pensato da Luigi Canonica nel 1805, dall'altra ha dato vita ad un Parco in grado di offrire maggiori spunti di interesse e di avere, quindi, maggiori e diverse occasioni di utilizzo. È ormai impossibile riportare l'impianto alla sua forma originaria: annullare ciò che vi è stato costruito, potrebbe comportare in alcuni

casi, (si pensi ad esempio all'Autodromo) un danno ancor maggiore di quello causato dagli interventi effettuati. Tutti gli impianti infatti, hanno ormai, a mio parere, raggiunto un valore storico. Non resta dunque che prendere atto della situazione attuale nel suo complesso e cercare di migliorarla risolvendo perlomeno i problemi inerenti alla sua accessibilità. In quest'ottica sono da intendere le proposte della mia Tesi.

Come primo punto sono state raccolte informazioni sui progetti che nel corso degli anni, il Comune di Monza e i Comuni del circondario hanno sviluppato nell'intento di risolvere i principali problemi relativi all'accessibilità, in particolar modo in alcuni periodi dell'anno in occasione delle varie manifestazioni che si svolgono all'interno del Parco stesso. I risultati di questi progetti si concretizzano in proposte e parziali realizzazioni di parcheggi esterni alle mura nei Comuni di Biassono e Villasanta. Per il resto nulla di significativo, mentre degna di interesse è una relazione, formulata dal Centro Studi PIM nel 1996 riguardante la riduzione dell'impatto ambientale del sistema di accessi e di parcheggio, ed un'indagine sull'utenza del Parco. A tale indagine ha poi fatto seguito nel 1997 ad opera della Regione Lombardia, un altro studio sul piano di tutela del Parco ("Le iniziative della Regione e degli Enti locali per il recupero ecologico ambientale e la valorizzazione storico-monumentale del parco recintato più grande d'Europa"), nel quale vengono raccolti i programmi da attuarsi nel corso di tre anni.

Il piano è articolato sostanzialmente in 7 punti:

- 1)** promuovere un recupero generale del Parco, volto in primo luogo alla conservazione del patrimonio arboreo e boschivo e di quello architettonico monumentale;
- 2)** qualificare le modalità di fruizione pubblica delle aree e dei complessi edilizi presenti;
- 3)** migliorare le condizioni di accessibilità e di distribuzione interna dei visitatori incrementando i punti di accesso pedonale e riducendo la sosta ed il movimento dei veicoli all'interno del Parco; adeguare le modalità di integrazione urbanistica dei centri urbani limitrofi;
- 4)** estendere le aree a disposizione del pubblico;
- 5)** promuovere una più efficace responsabilizzazione in ordine alla gestione economico finanziaria del bene Parco;
- 6)** avviare ulteriori iniziative di riqualificazione e valorizzazione del Parco nelle diverse sedi pubbliche competenti;
- 7)** affidare ad una nuova autorità specifica la gestione e la valorizzazione del Parco.

Nel Piano di Tutela in particolare viene approfondita la tematica dei parcheggi all'interno del Parco, proponendo di disincentivare l'accesso dei veicoli automobilistici ed individuando aree esterne in corrispondenza dei vecchi accessi, (in particolare Villasanta, Lesmo e Biassono), che siano in grado di garantire un numero sufficiente di parcheggi ed affiancando agli stessi nuovi accessi. Gli studi citati, il frequente contatto personale con gli Uffici Tecnici dei comuni limitrofi al Parco e continui sopralluoghi hanno permesso di individuare alcune zone particolarmente adatte ad un intervento architettonico, capaci di risolvere problemi di afflusso e nel tempo stesso fornire servizi all'utenza.

Sono state individuate tre aree esterne alle mura del Parco nei Comuni di Monza Vedano e Lesmo e proposte tre soluzioni progettuali differenti, ognuna legata alle caratteristiche contestuali della zona. Le tre zone di progetto: sono state scelte, oltre che per la loro importanza storica, per la loro attuale rilevanza funzionale. Quelle che verranno chiamate **"Porta di Monza"** e **"Porta di Vedano"** permettono l'accesso a due zone storiche del Parco: da Monza si accede ai giardini reali che si trovano alle spalle della Villa, mentre da Vedano si accede all'Autodromo, luogo di importanza storica ma anche vivacissimo polo di attrazione di grandi masse di utenti. La **"Porta di Lesmo"** è stata scelta perché si trova in una zona in via di sviluppo: potrebbe comodamente accogliere i visitatori provenienti dalla Brianza ed inoltre dispone di ampi spazi ancora sfruttabili all'esterno del Parco, una parte dei quali vengono già adibiti a parcheggi nei giorni di Gran Premio. È facilmente raggiungibile con la linea ferroviaria Monza-Lecco e non necessita quindi di ulteriori interventi di viabilità.

Il Progetto di Monza

L'area di intervento si inserisce nei "boschetti" adiacenti alla Villa Reale cercando di accrescerne il potenziale attrattivo in modo da riconsegnare a quest'area un ruolo di "porta" principale ai giardini reali. Vengono proposti: uno spazio espositivo da utilizzare per mostre temporanee e uffici aperti al pubblico capaci di fornire informazioni dettagliate sui servizi offerti dalla Villa Reale dal Parco e dalla città di Monza.

Il complesso necessita di una buona illuminazione, si è cercato quindi di utilizzare il contesto naturale per dare vita alla costruzione. Gli alberi, permettono di filtrare la luce, ed è stato proposto l'uso abbinato di vetri trasparenti e opachi per portare all'interno dell'edificio il giuoco delle foglie e dei rami. Sulla facciata verso la strada la luce viene attenuata da una superficie di vetro opalino. Verso il giardino è prevista una dop-

pia facciata con pareti di vetro strutturalmente indipendenti che grazie a diverse inclinazioni ed angolature, danno vita ad un fronte spezzato che si dischiude per sottolineare gli accessi agli spazi espositivi. Materiali: acciaio sabbiato e brunito per i profilati ad "u" accoppiati, utilizzati sia per i pilastri che per la struttura di copertura; vetro utilizzato sfruttando le possibilità permesse dalla tecnologia contemporanea: trasparenza, riflessione, mascheratura, uniti ad elevate prestazioni statiche; pietra Santafiora, utilizzata per la sua eleganza e sobrietà nel corpo a torre d'angolo e nella parete esterna.

Il Progetto di Vedano

L'area d'intervento si inserisce nel giardino pubblico adiacente Viale Brianza, in corrispondenza di un accesso al Parco costituito da una piccola porta utilizzabile solo da pedoni. Questa soluzione è stata resa necessaria dal fatto che il centro di Vedano, dove si trova l'accesso carraio al Parco, è costituito da piccole stradine e quindi non è adatto ad accogliere l'afflusso di persone che avviene in corrispondenza del Gran Premio. Il progetto non cancella la zona a verde, ma si propone di valorizzarla attrezzandola e dandole maggiore identità tramite una precisa perimetrazione.

La nuova "Porta di Vedano" si configura come uno spazio ricreativo a cavallo tra interno ed esterno del Parco. Nel complesso architettonico trovano posto una sala giochi con ambienti virtuali, un cinema multisala, un residence e una palestra. I diversi corpi di fabbrica hanno un'identità specifica, sono separati e nello stesso tempo collegati da una passerella sopraelevata e visivamente riuniti da un'unica copertura trasparente.

Da Viale Brianza le forme architettoniche tendono a fare deviare lo sguardo verso l'ingresso pedonale. Lo spazio restante del giardino viene attrezzato con serre accessibili in modo da renderlo sfruttabile anche in inverno.

I vari corpi di fabbrica sono collegati tramite una passerella sollevata da terra, superati i primi muri (aventi la funzione di deviare lo sguardo verso l'ingresso su Viale Brianza) si incontra sulla destra la sala giochi caratterizzata da una facciata inclinata, la cui superficie è composta da pannelli prefabbricati in cemento a tutta altezza con inserti costituiti da pistoni, ingranaggi o altri componenti di automobili, riferimento estetico voluto al mondo dell'automobilismo. Di fronte alla sala giochi si trovano le tre sale cinematografiche aventi struttura in acciaio con doppio rivestimento: lastre di vetro all'esterno, con elementi di sostegno in acciaio e illuminazione interna per creare una superficie cangiante.

L'albergo, che conclude il complesso è di

forma regolare ed imponente. Una vetrata separa il corpo dell'albergo dalle zone più rumorose adibite a sala giochi e cinema, senza però impedirne la visibilità.

Materiali:

acciaio per le strutture, cemento armato per la sala giochi, l'albergo e il centro sportivo, pietra per la facciata dell'albergo e per i fianchi della sala giochi, vetro nelle sale cinematografiche.

Il Progetto di Lesmo

L'edificio progettato si inserisce nelle aree esterne al Parco, costituite esclusivamente da terreni agricoli e fabbriche, occasionalmente adibite a parcheggio nei giorni di grande afflusso di auto in occasione del Gran Premio.

L'edificio progettato è concepito a servizio dell'Autodromo oltre che del Parco. La destinazione d'uso è quella di Museo dell'Automobile, articolata interamente in tre zone espositive differenti: "Passato", con un'area espositiva relativamente stabile e strutturata; "Presente", zona in continua evoluzione destinata prevalentemente alla presentazione dei prototipi; "Futuro", capace di ospitare presentazioni, filmati ed eventuali progetti.

Il percorso della visita museale, suscettibile di sconfinamenti nel piazzale retrostante l'edificio, in occasione di esposizioni e mercati di automobili d'epoca, termina nella sala cinematografica tridimensionale inserita nella struttura adiacente all'ingresso, sulla cui sommità trovano posto un bar e una terrazza panoramica.

Il museo è una struttura di quattro piani, vi si accede attraverso una galleria centrale, vero cuore distributivo dell'intero complesso, sviluppata su tre piani. Due scale mobili, portano ai piani superiori fino al terzo, mentre per raggiungere il quarto piano occorre utilizzare un'altra scala. Gli ascensori, invece servono tutti i quattro piani.

Sulla parte anteriore esterna dell'edificio, tre pannelli inseriti tra i grossi pilastri che ordinano e caratterizzano la facciata, permettono di effettuare proiezioni.

La parte anteriore dell'edificio e la galleria centrale sono protette da una grande copertura curva sostenuta da travi e cavi d'acciaio e rivestita da pannelli d'alluminio.

Materiali:

pietra Santafiora per i pilastri, in facciata; pietra Serena per il corpo più alto dell'edificio, pannelli in alucobond per i primi due piani verso la strada a sud dell'edificio; vetro per il terzo piano; rete metallica per i pannelli di proiezione; intonaco per la parte posteriore, sviluppata su un unico piano; acciaio e vetro per la copertura che collega il piazzale alle spalle del cinema.

Lo spazio sacro oggi

Al Centro culturale La Rotonda di San Biagio, mercoledì 28 novembre 2001, mons. Peppino Arosio ha presentato il lavoro svolto per la Diocesi Ambrosiana dall'Ufficio Nuove Chiese. Sono state realizzate, dal 1985 al 2000, cinquanta chiese, di cui cinque con incarico affidato tramite concorso di progettazione.

Un grandioso impegno oltre che economico anche culturale, nella fede anche per l'architettura quale luogo di identificazione per una comunità, occasione di relazione tra gli uomini e di interrogazione sui valori primari della vita e della morte.

E proprio il particolare carico di significati che il tema dell'edificio religioso assume in sé, costituisce il fascino ed il timore per l'architetto.

Continua a prevalere quell'insopprimibile desiderio di rappresentare il sacro, forse connotato all'uomo, attraverso poetiche personali di complessa sperimentazione non prive di cadute di stile, nell'esibizionismo stilistico o tecnologico.

Tra La Tourette e Ronchamp, l'espressionismo ed il rigorismo nella ricerca del soprannaturale, si continua ad ondeggiare con una netta prevalenza verso soluzioni di accomodamento.

Mario Botta e Mauro Galantini hanno testimoniato questi due diversi modi di affrontare il tema.

Ancora difficile e conflittuale il rapporto con il contesto, l'immagine del sacro deve prevalere, o forse si tratta ancora della rappresentazione della nostra miseria umana?

Michele Faglia

Ricordo di Enrico Mantero

Giovedì 15 novembre è mancato il professor Enrico Mantero.

Nato a Como il 17 gennaio 1934, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1960. Allievo e poi assistente di Ernesto N. Rogers dal 1962 ha dedicato la sua vita allo studio, alla progettazione, all'insegnamento dell'Architettura.

Libero docente dal 1971, dal 1981 è Professore Ordinario di Composizione Architettonica, ricopre la carica di Direttore del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano dal 1982 al 1985.

Ai suoi studi si deve la riscoperta della figura di Terragni e del Razionalismo Italiano, su cui

ha scritto numerosi saggi e libri. Ha tenuto stage di progettazione nelle facoltà di Architettura di Barcellona, Atene, Rotterdam.

Oltre all'insegnamento ha svolto una intensa attività di progettista, realizzando scuole, palestre, strutture sportive, una casa per anziani a Como, ha curato la sistemazione urbanistica e architettonica di Cernobbio, numerosi i suoi progetti di restauro, e la ridestinazione di edifici industriali.

Con grande sensibilità e passione ha insegnato a schiere di studenti, molti di Monza, città che conosceva ed amava. Invitato dal Collegio era stato più volte nostro ospite, aveva tenuto conferenze sulla città, era intervenuto in occasione della mostra "Monza Città di Servizi, ci aveva accompagnato a visitare a Como una delle sue opere realizzate, la casa per anziani. A noi, studenti di pianura, diceva: "non so come fate voi a vivere senza il lago, il lago è come una persona, ogni giorno, al mattino, la guardi e capisci come sta."

L'attaccamento e l'amore alla sua terra, alla storia dell'architettura, al razionalismo che da qui ha tratto le sue radici, traspariva nella sua rigorosa architettura.

Fare architettura era per lui per prima cosa un impegno morale e razionale, perché lo concepiva come l'atto di un singolo rivolto alla collettività. Nell'insegnamento rifiutava un'impostazione metodologica prefigurata ma con infinita passione e fatica cercava che lo studente, ogni studente, trovasse una sua poetica; convinto che il suo insegnare non fosse mai disgiunto dall'imparare.

Come maestro e come uomo ci manca e ci mancherà.

Marilù Biffis

VIAGGI

Viaggio di Studio a Rotterdam Amsterdam 16-19 Maggio 2002

A tutti i Soci del Collegio: si è finalmente concretizzato il viaggio di studio a Rotterdam ed Amsterdam.

Il viaggio è aperto a tutti i Soci del Collegio ed agli amici, naturalmente avranno la precedenza i Soci iscritti e poi gli amici; visto il numero limitato di posti (n. 50) Vi invito pertanto al più presto a confermare la Vostra partecipazione portando l'intero importo di euro 780,00 per i Soci iscritti e invece euro 820,00 per i non Soci, presso lo Studio Faglia/Grassi, via T. Grossi 4, Monza tel. 039/325311.

Programma

16 maggio

ore 5.00 - Ritrovo P.zza Citterio

ore 6.00 - Ritrovo Linate, Partenza Gruppi

ore 7.00 - Partenza con volo Alitalia AZ 112

ore 8.15 - Arrivo a Rotterdam

17 maggio - ROTTERDAM

18 maggio - ROTTERDAM

19 maggio - AMSTERDAM

19 maggio - ore 22.00

Rientro previsto a Milano

- Sistemazione in camera doppia euro 780,00

- Supplemento camera singola euro 207,00

- Riduzione tripla euro 52,00

Gianni Grassi

Visita alla Chiesa di S. Ireneo a Cesano Boscone e l'architettura di Mauro Galantino

Sabato 2 marzo, come da programma, un gruppetto di irriducibili ha visitato la chiesa di S. Ireneo, a Cesano Boscone.

L'opera, frutto di una lunga gestazione, è apparsa per la prima volta sulle riviste nel marzo 2000 (Casabella n° 687), ma la sua storia che va dal progetto alla realizzazione occupa un decennio.

Il primo progetto risale al 1990 ed è quello con cui l'architetto ha vinto uno dei tre premi in occasione del concorso indetto dalla Diocesi di Milano per la costruzione di tre nuove chiese.

Il luogo dove sorge la chiesa, il quartiere Tessera, presenta un'edificazione ad alta densità, blocchi edilizi prevalentemente residenziali molto lunghi ed alti. L'edificio chiesa appare come un'emergenza in negativo.

S. Ireneo la conosco abbastanza bene, ho presente l'evoluzione che va dal progetto alla realizzazione: il concorso è ben documentato ed anche la realizzazione, inoltre ho potuto vedere i plastici direttamente nello studio dell'autore.

Il progetto di concorso è caratterizzato da uno schema planimetrico composto dal complesso chiesa e chiostro, dal sagrato – rialzato – posto a lato a forma di trapezio allungato e dal volume della cappella feriale che media il rapporto tra sagrato e una delle due strade confinanti con l'area.

La discussione del progetto col committente ha comportato una successiva rielaborazione: il risultato di questo faticoso lavoro da un lato propone un assetto planimetrico differente, dall'altro mantiene certe idee architettoniche soprattutto riguardo l'aula sacra, il suo involucro e la sua spazialità.

L'opera realizzata, che attualmente manca dei servizi parrocchiali, si sviluppa lungo un unico asse secondo la sequenza sagrato, chiesa,



patio, servizi parrocchiali.

Il sagrato non è un semplice piano rialzato ma è occupato da due volumi: uno prospiciente la strada, l'altro più vicino alla chiesa: sono gli elementi di mediazione tra l'edificio e la strada del quartiere.

La chiesa è il momento più impegnativo del progetto – quando vidi l'opera pubblicata mi venne da pensare che quest'edificio fosse stato per Galantino l'occasione per introdurre le sue più preziose acquisizioni circa l'architettura, un'occasione per dire con "l'architettura" ciò che egli pensa di essa –.

Secondo uno schizzo dell'autore la chiesa è composta dalla "scatola contestuale" – l'involucro esterno – in mattoni e dalla "scatola funzionale" in cemento armato a vista che regola ed imposta l'organismo dal punto di vista spaziale.

La sala in pianta ha un orientamento incerto, l'altare è avvolto dall'assemblea, quando si entra si svolta per rigirarsi ed immergersi in questo spazio sapientemente modulato.

La compenetrazione delle due "scatole" genera

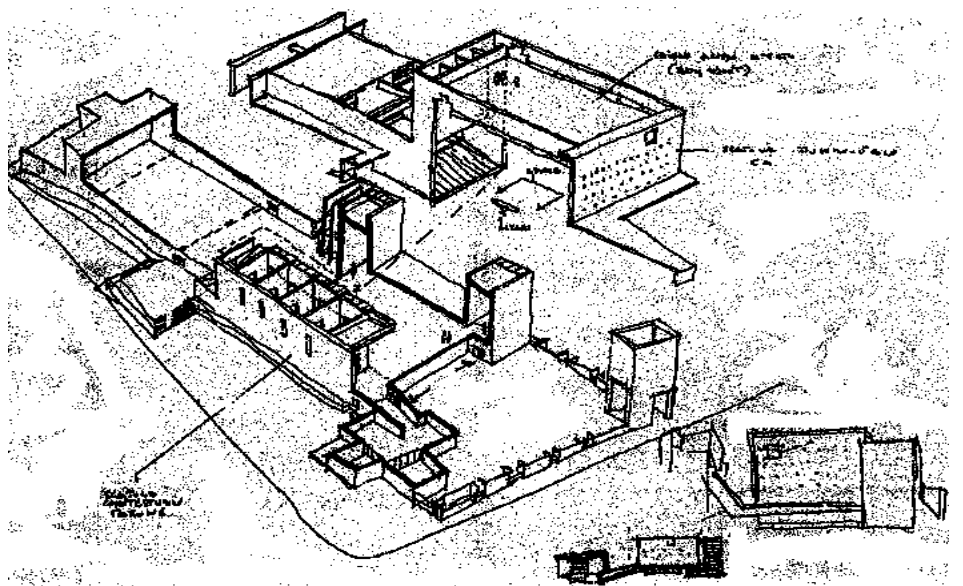
un'atmosfera particolare: una volta entrati nell'edificio si è completamente estraniati rispetto alla vita del quartiere.

Presa coscienza di questo spazio architettonico si è portati a guardare verso l'alto: un importante soffitto grava nella zona centrale dell'aula, verso il perimetro troviamo le sole travi che si disperdono nelle pareti verticali: la rottura dall'alto della scatola consente alla luce di fluire verso l'interno attraverso fasci luminosi che s'introducono in varie posizioni ed a varie altezze.

Guardando dal centro verso l'esterno non si ha una sensazione di chiusura, di sbarramento, ma di liberazione, s'instaura una relazione tra le cose di questa terra e "quelle non visibili".

Per concludere con le parole riportate su Casabella "per l'architetto la chiesa è lo spazio compreso tra di essi (la scatola contestuale e quella funzionale): un terzo edificio fatto di sostanza impalpabile come quel soffio divino che nessun contenitore umano potrà mai esaurire".

Marco Arosio



Visita al Giardino di Sculture a Briosco ospiti di Alberto Rossini

La luce e i colori di quel pomeriggio di ottobre sapevano ancora di estate.

La campagna di Brianza si presentava maestosa nella sua semplicità. Sempre mi hanno affascinato le diverse tonalità di colore, gli infiniti accostamenti dal verde del prato, a quello delle siepi, delle foglie ancora piene, ai rilievi in lontananza: il paesaggio quieto e grandioso insieme della nostra campagna.

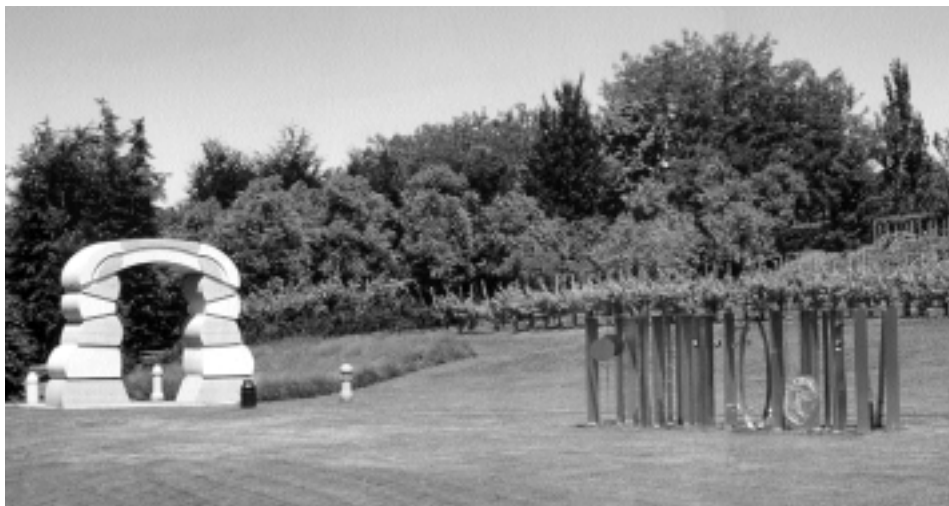
L'incontro con il padrone di casa, Alberto Rossini, è stato cordiale e diretto, ci ha portato dentro la sua cascina riadattata (progetto di Gianfranco Frattini) a laboratorio per artisti, a foresteria per gli amici; una grande cucina, un grande tavolo per mangiare e conversare, in libertà. Ci ha raccontato la sua passione per l'arte moderna, la sua voglia di

casa, casa bassa in cemento rosso immersa nel verde. Verde diverso questo, i filari di vite, i campi aperti lasciano posto alla dimensione più raccolta del giardino, con siepi, fiori, boschetti di nocciolo che fanno da fondale ad altre sculture che vivono in modo autonomo, legate fra loro solo dal verde e dal percorso, suggerendo pause ed emozioni.

Si è parlato dei nuovi progetti, del costruendo padiglione per esporre quelle opere che non possono stare all'esterno, tutto in vetro progettato da James Wines epigono di Ambasz.

Sul grande prato ci siamo salutati, le ombre degli alberi si allungavano, dolci. Un grazie a Felice Terrabuio, ci ha dato modo di conoscere un uomo unico, immediato e vero che ha saputo far diventare realtà le sue aspirazioni e museo aperto, un brano di campagna.

Marilù Biffis



conoscere dal vivo gli artisti, di parlarci, entrando in intimità, dividendo il pasto, offrendo ospitalità.

Ci ha portato fra prati aperti e sentieri di campagna, dieci ettari di campagna coltivata e non, dove grandi e piccole sculture trovano un loro posto, dove arte architettura e paesaggio vivono insieme.

Opere di artisti affermati Cèsar, Melotti, Cascella, Consagra, Negri, ma anche di artisti giovani non ancora conosciuti come è stato Franz Sthaler, che qui ha vissuto e creato per anni interi.

Sculture en plein air, di ferro, di bronzo, di marmo, di pietra si fondono con il paesaggio, statiche o semoventi, nessun recinto, nessun divieto, un percorso libero attraversato da studiate sequenze, da installazioni poetiche o surreali, minute o possenti che convivono inserite nel verde del paesaggio che è il filo conduttore di questo straordinario museo.

Sempre conversando in modo aperto, raccontando di incontri e di emozioni, di sogni e di aneddoti Alberto Rossini ci ha aperto la sua

CITTÀ

La metropolitana di Monza

Le ultime novità riguardo la metropolitana monzese sono state recentemente riportate dal "Corriere della Sera" e da "Il Cittadino". Si è così appreso che è stato finalmente abbandonato il progetto del metrò a fune sostituito – senza perdere il finanziamento statale – da un nuovo tipo di metrò, sempre automatizzato, fornito (a quanto pare) dalla stessa Alstom.

La nuova metropolitana leggera correrà in sotterranea, seguendo un percorso di maggior lunghezza e un po' diverso rispetto a quello a suo tempo previsto per il metrò a fune. In particolare i due capolinea sarebbero posti uno a nord in prossimità dell'ex caserma IV Novembre, dove si attesterebbe la futura metropolitana leggera milanese M5 proveniente da Porta Garibaldi, e l'altro a sud in corri-

spondenza della futura stazione Casignolo/Bettola della linea milanese M1 che verrebbe prolungata dalla stazione F.S. di Sesto San Giovanni fino a detta località. Verrebbe così ampiamente assicurato il collegamento con Milano.

Le stazioni intermedie sarebbero quattro, poste, a partire dal capolinea Casignolo/Bettola, in prossimità della stazione F.S., di via Manzoni-San Biagio (il metrò non passerebbe più sotto il centro storico) della Villa Reale e dell'Ospedale Nuovo. Probabilmente un'altra fermata sarà alla Fossati Lamperti.

Il progetto del nuovo metrò con i relativi collegamenti con Milano rischiava di arenarsi, quando si è saputo da Roma che i 105 miliardi stanziati erano vincolati al percorso originario dalla stazione F.S. all'Ospedale Nuovo. Ora però in seguito agli ultimi incontri tenuti a Roma, prima col sindaco Colombo e l'assessore Cusumano, poi con il presidente della Regione e l'assessore Corsaro, la situazione si sarebbe sbloccata.

Il ministro Lunardi avrebbe abbracciato l'idea di iniziare subito lo studio del tracciato per il collegamento con la M1. Il Comune di Monza dovrebbe quindi rinunciare formalmente al finanziamento dei 105 miliardi ottenuti per il metrò a fune. La stessa somma però, (a detta dell'assessore regionale Corsaro; "Corriere della Sera" 15 novembre), sarà stanziata per il nuovo progetto e inserita fra le priorità della "Legge Obiettivo" sulle infrastrutture che il Ministro sta redigendo e che accompagnerà la prossima finanziaria.

Tali sono le notizie principali a tutt'oggi (20 novembre 2001) sul metrò di Monza, certamente suscettibili di ulteriori sviluppi. In ogni caso esse meritano un approfondimento.

Esiste già un progetto di fattibilità del prolungamento della linea M1 dalla stazione FS di Sesto S. Giovanni fino a Casignolo/Bettola al confine tra Monza e Cinisello e in prossimità della Tangenziale Nord. Il tracciato di circa 2 Km prevede la fermata intermedia di Restellone. La spesa prevista si aggira sui 200 miliardi. Mancano però a tutt'oggi i finanziamenti. Se questi dovessero arrivare entro il 2002 – con l'accordo e il contributo della Regione, della Provincia, dei Comuni di Milano, di Sesto S. Giovanni, di Cinisello e di Monza – i lavori potrebbero iniziare ai primi del 2003 e terminare entro il 2005. Sarebbe un passo molto importante in attesa della realizzazione del collegamento con la metropolitana di Monza.

Il prolungamento della M1 infatti porterebbe di per sé dei vantaggi alla mobilità monzese. Come ho già avuto occasione di ricordare, la

via Bettola, che si trova alla fine di via Borgazzi, dista solo 1 Km dall'incrocio tra viale Campania e via Borgazzi, mentre la futura stazione della M1 Casignolo/Bettola, in corrispondenza della quale sarà possibile costruire ampi parcheggi, disterebbe circa 1.5 Km da detto incrocio. Pertanto, pur servendosi dell'auto privata, si potrà raggiungere la stazione della metropolitana con un tempo alquanto inferiore rispetto a quello impiegato per raggiungere la stazione FS di Sesto.

La metropolitana leggera milanese M5 è già finanziata nel tratto Milano Porta Garibaldi - viale Zara e i lavori dovrebbero iniziare quanto prima. Per ora il tracciato previsto arriva solo fino al limite del Comune di Milano. Attualmente nulla di preciso si sa del suo possibile prolungamento fino a Monza: il tracciato è ancora da studiare.

Si prevedono quindi tempi lunghi prima che la M5 arrivi fino a Monza: si parla del 2010. Ma tutto dipende dall'accordo dei Comuni interessati e dall'arrivo dei finanziamenti.

Riguardo alla metropolitana monzese è certamente un fatto positivo l'aver abbandonato il progetto del metrò a fune. Si fanno però in proposito alcune considerazioni.

Il tracciato tra i due capolinea (la ex caserma IV Novembre e Casignolo/Bettola) è in pratica tutto da studiare. Si dovrebbe iniziare da subito lo studio del tratto tra il capolinea Casignolo/Bettola e la stazione FS di Monza, così da assicurare prima il collegamento con Milano.

La metropolitana monzese potrebbe poi essere limitata a nord all'Ospedale Nuovo, anziché proseguire fino all'ex caserma IV Novembre. Attestando la M5 presso l'Ospedale Nuovo, si consentirebbe al personale medico e paramedico residente a Milano di servirsi della M5 per raggiungere direttamente l'Ospedale di Monza, senza il trasbordo alla stazione IV Novembre. Inoltre la M5, attestandosi presso l'Ospedale Nuovo, potrebbe in futuro essere prolungata fino a Seregno e diventerebbe un vero metrò della Brianza (ipotesi tutt'altro che da scartare).

M1-M5-metropolitana monzese: tre metropolitane diverse. Ma la M5 e la metropolitana monzese sono entrambe metropolitane leggere dalle stesse caratteristiche, automatizzate, senza conducente, con le stesse sezioni di gallerie, stessa sagoma limite del materiale rotabile e stesso scartamento.

Perché non unificare le due metropolitane affidando la costruzione delle vetture, degli impianti di sicurezza e di segnalamento agli stessi fornitori, riducendo così i costi di esercizio ed evitando o il raddoppio delle zone di sosta e deposito delle vetture, nonché la rotura di carico presso la stazione della ex

caserma IV Novembre?
Certamente sarebbe l'ideale!
Monza, 20 Novembre 2001

Renato Violante

(Articolo apparso su "Il Cittadino" a dicembre)

La nuova sede della Biblioteca dei Ragazzi e delle Raccolte storiche della Biblioteca Civica

La ristrutturazione del salone ex-Poste collocato nel centrale Palazzo degli Studi che ospita il Liceo classico e la Biblioteca Civica, ha permesso di conseguire alcuni obiettivi importanti per la Città e per i suoi servizi culturali. È stata infatti recuperata una parte di un edificio storico testimoniale di proprietà pubblica e ne è stato destinato l'uso a due servizi speciali della Biblioteca Civica.

Dopo 20 mesi di lavoro, il 19 gennaio 2002 è stata così inaugurata la nuova sede della Biblioteca Ragazzi e delle Raccolte storiche della Civica.

Le sale del fondo antico copre una superficie di circa 240 mq e si articola su due diversi livelli funzionali. Al piano superiore si trovano due sale aperte al pubblico: la prima è destinata alla consultazione di periodici di bibliologia, cataloghi e repertori e alla esposizione, in speciali teche, del materiale bibliografico più interessante; la seconda è riservata alla consultazione dei volumi del fondo antico con quattro postazioni di studio di cui una sarà fornita di PC.

Lungo le pareti delle due sale superiori sono esposti in armadi con ante di cristallo le antiche enciclopedie e i dizionari storici di grande formato.

Al piano terra si trova la zona magazzino, accessibile al personale: in armadiature compatibili (su carrello mobile) sono conservati il Lascito Zucchi e il Fondo Riva, preservando i volumi dalla luce diretta e dalla polvere.

"Al segno della Luna", la nuova biblioteca dei



ragazzi di Monza vuole porsi come uno spazio che la Città offre a tutti i bambini e i ragazzi perché possano accedere ai servizi pensati per loro e perché possano partecipare ad attività programmate per loro.

I locali sono stati ristrutturati e arredati con attenzione, utilizzando al meglio gli spazi disponibili, creando spazi funzionali articolati. Nei 360 mq della Biblioteca si trovano, al piano terra, il settore di accoglienza e infanzia, gli scaffali della narrativa, la saletta per i laboratori e la visione delle videocassette, due postazioni computer per gli utenti; al piano superiore, soppalcato, si trovano gli scaffali della saggistica, le enciclopedie e i dizionari per le ricerche, la rivisteria e una postazione computer.

L'ambiente è stato studiato per le esigenze delle diverse fasce d'età e soprattutto per promuovere il piacere della lettura:

- morbido per i più piccoli (cuscini, peluche, accessori colorati)
- curioso, con i libri esposti di copertina, per chi ha già "le idee chiare in fatto di lettura", e sceglie da solo o con l'aiuto del catalogo;
- ricco in informazioni su tutto quello che piace e interessa ai bambini e ai ragazzi, con la possibilità di "navigare" nell'infinito mare della conoscenza conservata nei libri o disponibile sulla rete. Con la possibilità di perdersi tra le strisce di un fumetto e l'articolo di una rivista;
- confortevole negli arredi, amichevole e chiaro nella segnaletica, interessante nelle proposte (scaffale delle novità e tematico).

Giustino Pasciuti

Concorsi: un'occasione da non perdere

**a cura di
Marco Arosio e Manuela Bertoni**

Questo mio breve testo serve ad introdurre una rubrica che il Notiziario tratterà, ovvero la presentazione dei principali concorsi che si sono svolti nei comuni nel nord-est milanese, documentandone gli esiti e cercando di illustrare gli obiettivi formulati nei vari bandi. Nel numero precedente è stato già illustrato il concorso per la Piazza Libertà di Lissone. Ritorna spesso nei miei discorsi la parola "concorsi". Cercherò in questa occasione di chiarire il perché di questo mio particolare interesse.

Le ragioni sono molteplici, da quale partire? Inizio con il riportare quello che un amico, bravo architetto, mi disse dopo un po' di tempo che ci frequentavamo: "Marco io non

ho avuto un vero maestro, ho imparato molto attraverso i progetti sviluppati in occasione dei concorsi". Ho avuto anche l'opportunità di sentir apprezzare l'esperienza del concorso da due ex allievi dell'illustre architetto madrileño, Rafael Moneo, durante un'interessantissima conferenza tenutasi a Porta Sant'Agostino a Bergamo. In quell'occasione i due architetti, Mansilla e Tunon, svelavano di aver riproposto, in un progetto realizzato, un principio costruttivo ideato durante un concorso per una stazione.

Se il concorso è l'occasione per noi architetti, tanto burocrati e poco progettisti, per proseguire o riprendere una nostra ricerca, lo è anche per la società, per esercitare il proprio diritto di vagliare differenti idee per quanto concerne le trasformazioni che avvengono nei punti nodali o che riguardano parti consistenti di città.

Sintetizzando quanto argomentato sopra, si può dire che il concorso è uno strumento che fa bene all'architettura, ai progettisti, alla città ed al territorio.

Prima di lasciare la parola ai progetti che presentiamo, tengo ad evidenziare un altro aspetto molto interessante, ovvero la relazione che si può instaurare tra documento di pianificazione e concorsi: provate a pensare se l'architetto Benevolo, in accordo con l'amministrazione, avesse suggerito, così come Bohigas ha fatto a Salerno, di bandire dei concorsi per affrontare le questioni principali che necessitano di progetti maturi, di qualità e, perdonatelo, di competizione...

Marco Arosio

S

Concorso di idee per la realizzazione di una piscina coperta intercomunale nel parco agricolo di Lissone

(giuria presieduta da Piero Ranzani)

Tema e finalità del concorso

Il concorso ha come finalità l'elaborazione dell'idea del complesso sportivo costituito dall'edificio della piscina coperta e dalla relativa estensione all'aperto e per la cui ubicazione è riservato un lotto di circa 10.000 mq, ubicato in adiacenza dell'attuale via Bottego e del confine comunale tra Lissone e Biassono.

L'edificio della piscina coperta, che dovrà risultare funzionalmente autonomo, indicativamente comprenderà: l'atrio di ingresso con biglietteria, i locali per l'amministrazione, il bar, gli spogliatoi, una vasca natatoria (25 m x 16 m), una vasca separata per inesperti e bambini di dimensioni pari a 10 m x 6 m, un

locale palestra, i locali per gli impianti tecnici.

Complessivamente la superficie lorda di pavimento dell'edificio non dovrà superare 3000 mq.

L'estensione all'aperto comprenderà: un'area protetta da alberature e attrezzata per consentire la permanenza degli utenti della piscina in condizioni climatiche favorevoli e un'area di parcheggio, sistemata in modo da ridurre al massimo l'impatto visivo.

I costi di costruzione dell'edificio e delle opere di attrezzatura dell'area di pertinenza non dovranno superare la somma di 3 milioni di euro, al netto dei costi di demolizione delle strutture esistenti e di bonifica del sottosuolo.

1° classificato

"CL+H2O"

arch. Paula Francisca Nolff Herrera

arch. Giuseppe Caruso, arch. Andrea Costa,

arch. Francesco Fantoni

L'idea base del progetto è che la piscina coperta sia una collina artificiale, una modellazione del suolo agricolo.

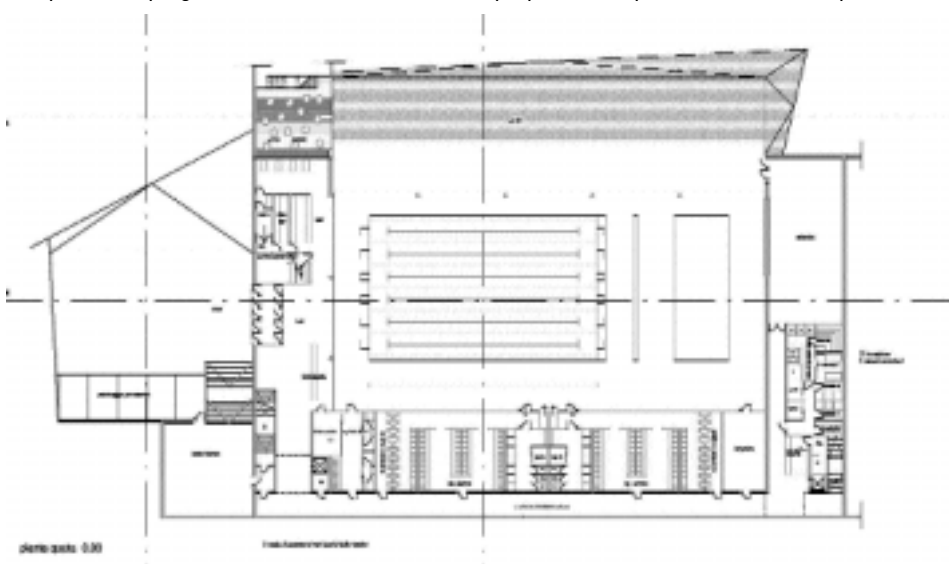
Lo spazio del progetto nasce dall'intersezione

interrato (-3.00 m) e di utilizzare un tetto a giardino estensivo come copertura consente di ottenere, oltre ad un risparmio energetico considerevole, anche una continuità con il suolo esterno, conferendo all'edificio la consistenza di una collina che si stacca leggermente dalla linea orizzontale del piano di campagna, senza interromperla.

I corpi laterali, chiusi dal tetto giardino percorribile dai bagnanti ed utilizzabile come solarium, presentano dei prospetti dal disegno austero, quasi reticente (in risposta all'esigenza di contenere l'impatto visivo), a cui si contrappone la forte permeabilità della parete vetrata del corpo centrale, coperto da un solaio leggero in lamiera sagomata.

Durante l'estate le vetrate scorrevoli della piscina possono essere aperte verso il giardino e verso le aree boschive previste dal Progetto Agricolo, così da mettere in stretto contatto lo spazio delle vasche con le superfici esterne, sfruttando il dislivello come luogo estivo e come sfondo percettivo dall'interno della sala principale.

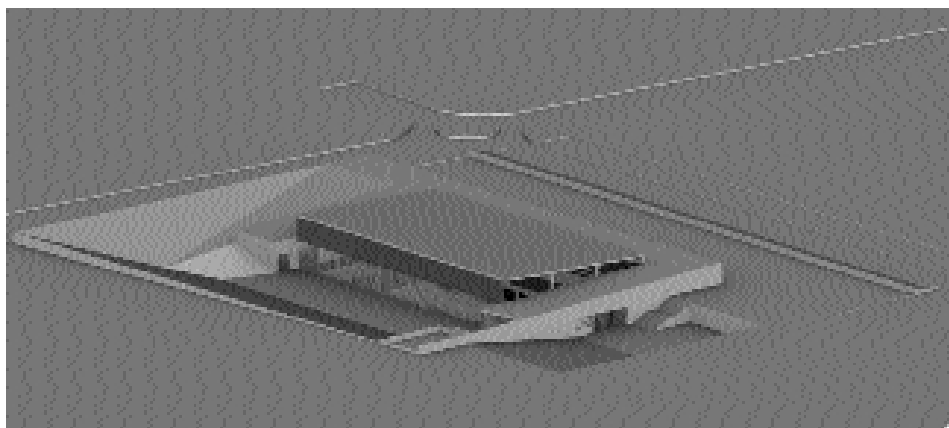
Per il lungo prospetto verso il parcheggio si propone una parete inclinata in pannelli di



di due piani inclinati, uno verde, che ospita tutti gli elementi di servizio e la palestra, ed uno più manifestamente artificiale, all'interno del quale si trovano le vasche.

La scelta di realizzare l'edificio parzialmente

cls. prefabbricati, che risulterà più sfuggente dal punto di vista percettivo, su cui eventualmente si potrà disporre una trama di cavi in acciaio (sistema tipo Jacob) atta ad ospitare essenze arboree rampicanti caducifoglie.



Il prospetto lungo via Bottego è caratterizzato dalla presenza del verde, essendo concepito come un terrapieno terrazzato alle cui spalle si staglia il volume traslucido della sala vasche. Dal parco non si percepirà altro che un muro di cinta alto circa 2 m sovrastato dalla vegetazione.

Sul lato nord-est della piscina si apre l'ingresso indipendente per la palestra e la sauna, organizzate sui due livelli e dotate di accesso e spogliatoi indipendenti, intese come funzioni integrative alle attività della piscina, ma che possono essere gestite anche in modo indipendente.

Dalla hall di ingresso, punto nodale del sistema dei percorsi, è subito percepibile, attraverso una vetrata, la sala delle vasche. Qui gli utenti trovano la biglietteria, punto di informazione ed il bar, collocato in modo da servire gli spazi esterni e dilatare la zona di ingresso e concepito per essere gestito indipendentemente dal resto dell'edificio.

Le gradinate e la galleria poste al di sopra degli spogliatoi e del locale di deposito, oltre che per ospitare il pubblico, sono intese come



punto privilegiato da cui approfittare della concatenazione percettiva dei grandi spazi chiusi e aperti: la sala delle vasche, il giardino ed infine il parco.

La struttura portante della piscina è realizzata con un sistema misto: pareti portanti in cemento armato faccia vista per i lati esterni (che funzionano anche da contenimento del terreno); pilastri e travi in cemento armato verso lo spazio centrale; travi sagomate in acciaio per la sala delle vasche.

(dalla relazione di progetto)

2° classificato

“Per il rotto della cuffia”

arch. Giacomo De Amicis

arch. Paolo Moretti, arch. Bruna Rivolta

Paesaggio, spazialità interna e qualità della luce sono le qualità che il progetto persegue.

Paesaggio

Data la collocazione dell'area, un'enclave definita da strade, si è ritenuto importante considerare la piscina come un'occasione innanzi tutto per ridefinire il margine del parco, attraverso un graduale passaggio da una dimensione naturalistica ad una più architettonica.

La suddivisione dell'area in fasce omogenee è lo strumento per operare questo passaggio: ad una sistemazione a prato che si estende (secondo quanto previsto dal Piano particolareggiato) fino al laghetto segue una fascia,



sempre a prato, con un trattamento più geometrico, preludio al basamento in pietra alla cui sommità si trova il percorso ciclo/pedonale pubblico che scavalca la strada fino a raggiungere il bosco urbano. Segue la fascia più alta costituita dalle coperture delle vasche, la cui prevalente estensione longitudinale viene interrotta dai blocchi dei servizi.

Questi, tramite spaccature trasversali, introducono un elemento di raccordo con l'area del parcheggio la quale si collega alle infrastrutture più propriamente urbane (le strade).

Pensiamo di poter definire questo organismo architettonico come progetto topografico in quanto le parti che lo compongono seguono più le logiche di modificazione del terreno e del suolo, che quelle costruttive e compositive.

Spazialità interna

Per motivi di contenimento dei consumi energetici ed abbattimento della rumorosità, le due piscine sono contigue ma separate dal patio interno, e così anche gli spazi accessori, previsti a quota diversa da quella delle vasche, presentano una spazialità autonoma per dimensioni, proporzione e illuminazione, pur essendo in comunicazione funzionale e percettiva con lo spazio principale.

Tuttavia lo spazio interno, grazie alle sue trasparenze ed alle differenze di livello, appare comunque fortemente unitario.

Qualità della luce

Per ottenere differenti livelli di luminosità e soprattutto differenti qualità di luce, si sono contrapposte zone in penombra con soffitti

bassi e luce laterale puntiforme (tribune e distribuzioni verticali) a zone molto luminose con luce zenitale e diffusa, in grado di smaterializzare le coperture (vasca principale), oppure a zone con illuminazione laterale a tutta altezza, capaci di diminuire la separazione tra interno ed esterno (aree che circondano le vasche).

Ancora sul paesaggio nel rapporto tra interno ed esterno.

L'ambiente esterno partecipa in modo diretto e significativo alla qualificazione dello spazio interno. Anzi si può dire che esso è parte integrante dell'edificio e non elemento aggiuntivo o accessorio.

La fascia centrale delle vasche è scandita ed ordinata dagli spazi aperti esterni: un'area a prato leggermente in pendenza sul cui sfondo si incorniciano la Grigna ed il Resegone, un patio pavimentato e, verso sud, un paesaggio artificiale in pendenza, fondale naturalistico verso il centro ippico.

Strutture e impianti

Il sistema strutturale segue, o meglio è complementare alla logica compositiva dell'edificio. Una coppia di grandi travi cave, che poggiano su massicci pilastri anch'essi cavi, formano l'ossatura strutturale primaria, sulla quale si appoggiano le coperture e i lucernari e al cui interno corrono gli impianti di riscaldamento e di ventilazione.

Si prevede di utilizzare cemento armato a vista per le coperture, pietra chiara per i rivestimenti esterni e lamiera trattata per i soli rivestimenti dei corpi bassi verso il parcheggio.





Per la pavimentazione del percorso/solarium sulla copertura riservato agli utenti della piscina si è pensato al legno di teak per esterni posato a giunto aperto. Per il percorso pubblico ciclopedonale sul tetto alla pietra, la stessa del rivestimento della parete sottostante.

(dalla relazione di progetto)

S

Concorso di idee per la riqualificazione di piazza Unità d'Italia e per la realizzazione di un nuovo parcheggio interrato a Vimercate (giuria presieduta da Mario Botta)

Alla ricerca di un intervento urbano che potesse riqualificare l'area del centro storico, il Comune di Vimercate ha bandito un concorso nazionale di idee, aperto a professionisti, per la definizione di una nuova configurazione dell'area che potesse razionalizzare lo spazio centrale della città in termini di uso e riscattare le aree pubbliche.

Nello specifico, la proposta dell'Amministrazione verte sulla trasformazione del ruolo di servizio di Piazza Unità d'Italia (la piazza del Municipio e della chiesa principale conglomerato urbano, piazza attualmente adibita a parcheggio) a ruolo di spazio multifunzionale in grado di recepire funzioni quali manifestazioni culturali, mercato, mostre, incontri tra la popolazione, pur nel contempo (si sottolinea) consentendo la sosta dei veicoli.

In tale ottica il bando in oggetto prevedeva la definizione di una proposta progettuale che conferisse all'area un nuovo disegno urbano in grado di valorizzare i caratteri edilizi specifici del contesto e riuscisse a collocare i luoghi di sosta dei veicoli in un apposito par-

cheggio interrato evidentemente in stretta connessione con l'area, al fine di non penalizzare la stessa.

In tale prospettiva la giuria del concorso si è mossa analizzando le diverse proposte pervenute in un'ottica che tenesse conto della contemporanea presenza di aspetti urbani differenti quali la razionalizzazione degli attuali percorsi urbani e le relazioni tra spazi di superficie e spazi sotterranei (collegamenti pedonali e rampe transitabili). Altresì, in quanto inevitabilmente integrati in un'idea di disegno urbano, attenzione è stata posta alla definizione delle pavimentazioni, degli arredi, dei corpi illuminanti ed infine degli spazi verdi, tutti elementi in grado di conferire alla piazza una precisa ed evidentemente variabile connotazione, quindi identità.

Al di là di quella che può essere una graduatoria finale dei progetti, sempre comunque discutibile in funzione del grado di valorizzazione dei diversi aspetti sopracitati di ogni progetto, un concorso di idee costituisce per un'Amministrazione Comunale un'occasione esplorativa di proposte inerenti il proprio territorio e quindi come tale suggerisce un approccio progettuale da perseguire più che vere e proprie linee esecutive d'intervento.

La scelta di progetti vincitori, dunque, scaturisce sempre da discussioni su aspetti positivi e negativi di tutte le proposte presenti, di cui viene svolta una lettura dapprima comune e poi, secondo tappe successive, specifica nei dettagli selezionando rose sempre più strette di progetti, sino ad un confronto diretto all'interno di un'ultima terna candidata per l'appunto alla segnalazione finale all'Amministrazione.

Nel caso di cui all'oggetto la visione delle idee via, via recepite dalla giuria ha portato alla ricerca di proposte che avessero una congruità con la struttura urbana esistente e con la storia del luogo, pur nel contempo fornendo spazi tra di loro connessi e integrabili in occasioni di uso globale della medesima piazza.

Il progetto vincitore è stato accompagnato al termine dei lavori della giuria dalla seguente motivazione:

“Il progetto articola in maniera lineare e del tutto convincente un programma chiaro di riforma dello spazio disponibile della piazza, che ben la riordina ed interpreta propriamente il ruolo assegnato alla piazza dal bando, con un nuovo disegno contraddistinto da una grande chiarezza di impianto. Buona la scelta nel posizionamento della rampa unica che viene trattata in modo innovativo ed utilizzata come elemento di collegamento spaziale tra il sotterraneo e

la superficie che la separa tra quest'ultimo e la cortina di più recente edificazione. Questa soluzione trae beneficio anche dalla concentrazione in quel punto dell'illuminazione.

Buono il disegno della pavimentazione nel rapporto tra la zona centrale ed il sagrato”.

La giuria ha ritenuto altresì suggerire all'Amministrazione comunale alcuni possibili aspetti di approfondimento nell'eventuale fase di assegnazione del progetto esecutivo, ossia:

- la pavimentazione in cotto non è probabilmente la più idonea in quel contesto
- ci si aspetta un disegno meglio definito nei materiali e nell'immagine architettonica degli elementi riflettenti ad ombrello

(Giacomo Cusmano - membro della giuria)

1° classificato

arch. Massimo Negri

arch. Stefano Armari, arch. Giovanni Ripamonti, arch. Massimo Tremolada

La proposta si basa su una sostanziale dualità di fondo:

- la piazza che deve ritornare ad essere il punto di riferimento simbolico della città;
- l'accessibilità veicolare a cui dare una legittimazione espressiva.

Piazza e parcheggio coabitano nello stesso spazio integrandosi: la trama strutturale della copertura dell'interrato diviene la matrice geometrica su cui si disegna la piazza; l'ala superiore della trave strutturale in ferro diviene il canale di scolo delle acque meteoriche; la discesa-risalita delle auto dal parcheggio è una fenditura ampia e luminosa, che incide l'invaso della piazza da nord a sud.

La continuità verticale si esprime non solo in termini percettivi ma anche in termini di unità di espressione, così il livello inferiore dedicato alle auto è definito da un lato dal bastione, una sorta di passeggiata apparentemente “in quota”, delimitata da una parete in lastre di travertino e scandita da un filare di



Nuove acquisizioni

Riceviamo dalla dottoressa Doda Fontana Gulfi, presidente del SOROPTIMIST Club di Monza, un prezioso studio su giardini dei "Boschetti Reali" "Indagine Storico-Conoscitiva sulla nascita ed evoluzione dei Boschetti Reali di Monza."

Curata dall'agronomo Giorgio Buizza, si articola in una ricerca storica puntuale correlata da tre allegati: il primo riguardante i documenti di archivio, il secondo raccoglie in ordine cronologico tavole ed immagini, l'altro le schede di rilevamento dell'impianto arboreo.

Completano la ricerca tre tavole scala 1:500 di consistenza, impianto e stato fitosanitario attuale dell'impianto arboreo.

Marilù Biffis

gelsi, dall'altra dalla presenza di una serie di strutture verticali che reggono "le macchine ludiche"...

Attualmente la piazza come "vuoto tra le case". Il suo invaso è definito chiaramente dalla sobrietà della cortina di palazzo Trotti, dall'austera geometria della facciata della banca e dalla valenza plastica del Santuario, ma a ovest la piazza appare con la "concavità" fortemente sbilanciata in direzione trasversale. Per la necessaria ridefinizione di questo fronte si è suggerita la ricostruzione di una scena urbana, intesa come sequenza di piani.

Le relazioni trasversali tra l'invaso della piazza e lo spazio pubblico adiacente ad ovest, i collegamenti verticali con le autorimesse esistenti e il nuovo parcheggio sono risolti con un manufatto quasi monolitico in serpentino, che riunisce in sé una passerella, una scala e un ascensore, per garantire l'accesso agli utenti del piano interrato; il piano di calpestio dello spazio pubblico è scandito dai portici laterali e da un filare centrale di piccoli alberi. Sul lato opposto fa da contrappunto a questo blocco una quinta in serpentino posta davanti alla banca che da un lato accoglie una seduta e

dall'altro nasconde le rampe d'accesso.

La chiesa appare quasi appoggiata su una pavimentazione geometrica (che necessariamente dovrà relazionarsi a quella recentemente realizzata in Piazza Roma) costituita da una griglia in lastre di serpentino chiaro classico e da campi in porfido del Trentino, anch'esso in piccole lastre; a lato della chiesa, a margine della vita della piazza, cinque magnolie, cinte alla base da una seduta in travertino, offrono ombra e quiete, disponendo l'animo alla meditazione.

L'illuminazione notturna è risolta valorizzando le peculiarità specifiche della piazza, attraverso la definizione di temi specifici: gli ombrelloni si illuminano diffondendo la luce indiretta proveniente dal livello inferiore; il "bastione" è scandito da piccole lampade incassate che illuminano a livello di pavimentazione la passeggiata; una scia luminosa ottenuta con piccoli proiettori ad incasso carrabili unisce i due poli simboli della piazza, la chiesa e il Municipio; quattro sveltanti lampioni vigilano sulla piazza e sulla sua tranquillità.

(dalla relazione di progetto)



Biblioteca Civica

Titoli estratti dal catalogo della Biblioteca di Monza di interesse architettonico e paesaggistico

L'architettura: cronache e storia.

Roma: Mancosu.

Arte lombarda: rivista di storia dell'arte.

Milano: Istituto per la storia dell'arte lombarda, 1955

Lotus navigator. Milano: Elemond.

Archeologia industriale: architettura, lavoro, tecnologia, economia e la vera rivoluzione industriale / Eugenio Battisti; a cura di Francesco Maria Battisti; prefazione di Paolo Galluzzi; con contributi di Aldo Castellano, Ornella Selvafolta. Milano: Jaca book, 2001.

L'architettura delle chiese contemporanee: il caso italiano / Sandro Benedetti.

Milano: Jaca book, 2000.

Architettura moderna nelle Alpi italiane: dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta / Luciano Bolzoni. Ivrea: Priuli & Verlucca, 2000.

L'arte dei giardini: una breve storia / Pierre Grimal; a cura di Marina Magi; presentazione di Ippolito Pizzetti. Roma: Donzelli, 2000.

L'arte di curare la città / Pier Luigi Cervellati.
Bologna: Il mulino, 2000.

Atlante di architettura contemporanea.
Köln: Könemann, 2000.

Barriere architettoniche / Eugenia Monzeglio.
Torino: Testo e immagine, 2001.

I beni culturali a Cinisello Balsamo / a cura di Gabriella Guerci; contributi di Sabrina Arosio ... [et al.]. Cinisello Balsamo: Comune di Cinisello Balsamo Centro di documentazione storica, 2001.

Bruno Taut: 1880-1938 / Winfried Nerdinger, Manfred Speidel; con Kristiana Hartmann e Matthias Schirren. Milano: Electa, 2001.

Case ad appartamenti / R. Corradi ... [et al.]. Milano: Jaca book; Over reprint, 2000.

Case del mondo - Köln: Könemann, 2001.

Castelli in Italia / testi di Clemente Manenti; fotografie di Markus Bollen; contributi di Margit Bachfische ... [et al.]. - Köln: Könemann, 2000.

La chiesa e il convento di Santa Maria in Strada a Monza / a cura di Roberto Cassanelli; testi di Mariaebe Colombo, Giulia Marsili; contributi di Roberto Conti, Massimiliano David, Anna Lucchini; presentazione di Simonetta Coppa. Monza: Università Popolare di Monza, 2001.

La città del primo Rinascimento / Donatella Calabi. Roma; Bari: Laterza, 2001.

La città dell'ottocento / Guido Zucconi.
Roma; Bari: Laterza, 2001.

Costruzioni per uffici / F. Albini ... [et al.]. Milano: Jaca book; Over reprint, 2000.

La cupola di Brunelleschi: la nascita avventurosa di un prodigio dell'architettura e del genio che lo ideò / Ross King.
Milano: Rizzoli, 2001.

I disegni di architettura nel settecento / Daniel Rabreau. - Paris: Bibliothèque de l'image, 2001.

L'edificio ecologico: obiettivi riconoscibilità caratteri tecnologie / a cura di Adriano Paoletta; scritti di Francesco Bagnato ... [et al.]; introduzione di Rosario Giuffrè.

Roma: Cangemi, 2001.

Enciclopedia dell'architettura - ed. riveduta e corretta. Milano: Garzanti, 2001.

Filippo Brunelleschi: 1377-1446 / [a cura di] Peter J. Gärtner. - Köln: Könemann, 2000.

Giardini e parchi di Lombardia, dal restauro al progetto / a cura di Gabriella Guerci.
Cinisello Balsamo: Quaderni d'archivio, 2001.

Giardinomania / Philip De Bay e James Bolton; prefazione di Monty Don.
Milano: F. Motta, 2001.

Giotto e Dante: mostra a Torre de' Passeri: 13 ottobre - 30 novembre 2001 / Corrado Gizzi. Milano: Skira, 2001.

Giuseppe Spatrisano: architetto (1899-1985) / a cura di Vincenza Balistreri; con scritti di Raimondo Piazza e Agnese Sinagra.
Palermo: Fondazione culturale Lauro Chiazze, stampa 2001.

Grattacieli / [Ariadna Alvarez Garreta]. [S. I.]: Gribaudo, 2001.

Islam: arte e architettura / a cura di Markus Hattstein e Peter Delius.
Köln: Könemann, 2000.

Jacopo Sansovino / Manuela Morresi.
Milano: Electa, 2000.

Le Corbusier: la poetica della macchina e della metafora / Alexander Tzonis.
Milano: Rizzoli, 2001.

Loft: fabbriche, capannoni, sottotetti in disuso, adattati a studi e residenze / I. Cappai ... Milano: Jaca book; Over reprint, 2000.

Mostrare: l'allestimento in Italia dagli anni venti agli anni ottanta / [a cura di] Sergio Polano. Milano: Lybra immagine, 2000.

Nuovo e moderno in architettura / Ezio Bonfanti; a cura di Marco Biraghi e Michelangelo Sabatino.
Milano: B. Mondadori, 2001.

Olivetti costruisce: architettura moderna a Ivrea: guida al museo a ciel aperto / Patrizia Bonifazio, Paolo Scrivano. Milano: Skira, 2001.

Le origini dell'urbanistica moderna / Leonardo Benevolo. 17. ed. - Roma; Bari: Laterza, 2001.

Pallavolo da manuale / N. Bertante, G. Fantoni. Colognola ai colli: Demetra, 2000.

Parcheggi auto per le città / G.Acs ... [et al.]. Milano: Jaca book; Over reprint, 2000.

Le pietre di Venezia / John Ruskin; a cura di Attilio Brilli.
Milano: Oscar Mondadori, 2000.

Ponti / Judith Dupré; intervista introduttiva con Philip Johnson; design by Alleycat.
Köln: Könemann, 2001.

Prima lezione di urbanistica / Bernardo Secchi. Roma; Bari: Laterza, 2000.

Punti di distanza: saggi sull'architettura e l'arte d'Occidente / James S. Ackerman; cura e traduzione di Piera Giovanna Tordella.
Restaurant decors / [Hannah Newton]. [S. I.]: Gribaudo, 2001.

Ryokan: l'arte dell'ospitalità nel Giappone tradizionale / Gabriele Fahr-Becker; fotografie di Narimi Hatano e Klaus Frahm.
Köln: Könemann, 2001.

La saletta reale della stazione di Monza: documenti di un restauro / testi di Beppe Colombo ... [et al.].
Monza: Associazione amici dei musei di Monza, 2001.

Il significato nascosto dell'architettura classica: speculazioni sull'ornato architettonico da Vitruvio a Venturi / George Hersey.
Milano: B. Mondadori, 2001.

Storia dell'architettura italiana / a cura di Francesco Dal Co. Milano: Electa, 1997.

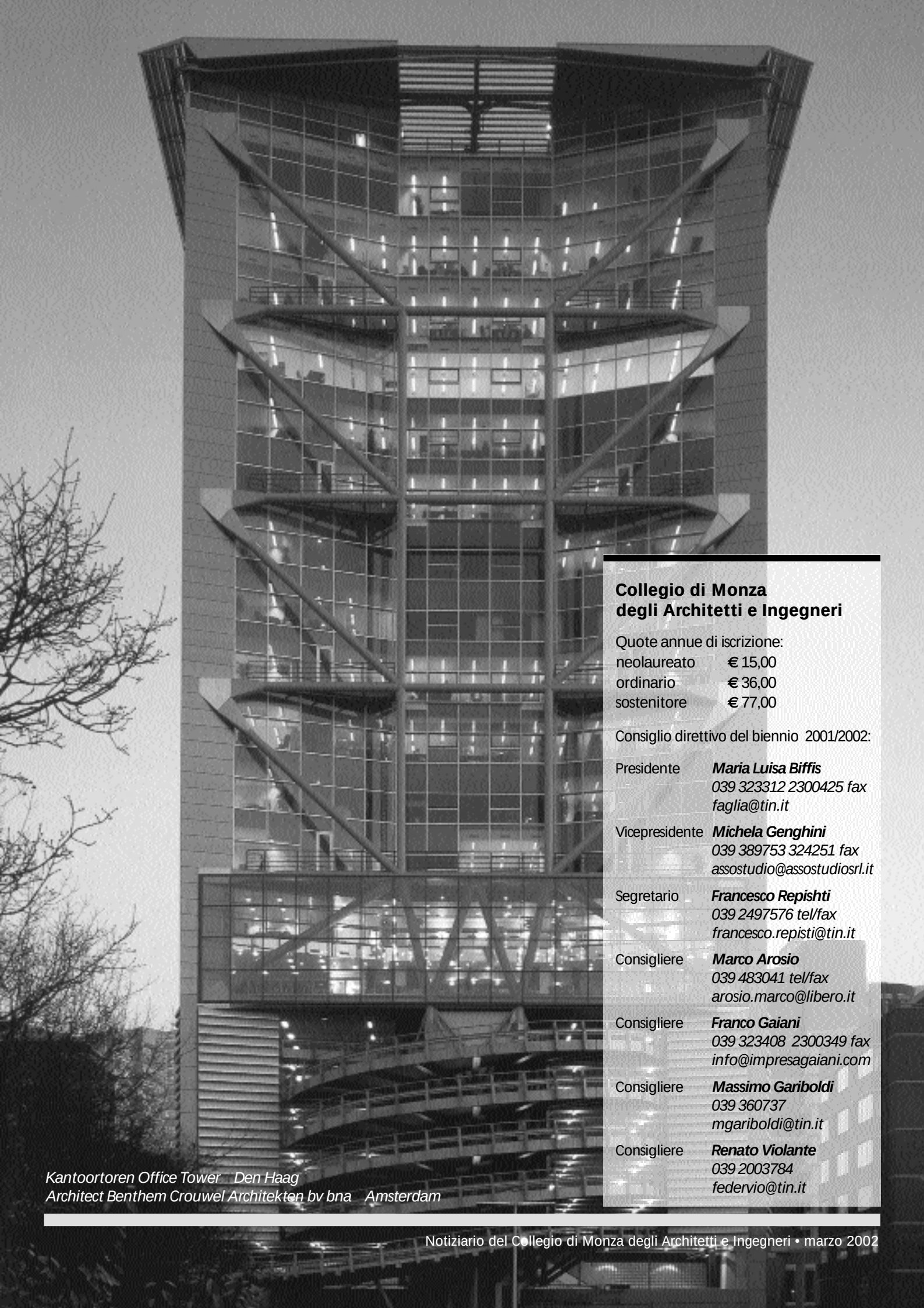
Storia dell'architettura moderna / Bruno Zevi. Torino: Edizioni di Comunità, 2001.

Trattato di architettura / Renato De Fusco. - Roma. Bari: Laterza, 2001.

105 Vastu vidya: la millenaria tradizione indiana che insegna a progettare e arredare la casa e l'ufficio in armonia con l'energia del cosmo / Juliet Pegrum. Milano: Corbaccio, 2001.

Ville e castelli della Lombardia [Videoregistrazione] / riprese e montaggio Giuliano Magni. Bergamo: Teamitalia, 2000.

Ville in Lombardia / Piero Orlandi; testi di Carlo Perogalli. Milano: Celip, 2000.



Kantoortoren Office Tower Den Haag
Architect Benthem Crouwel Architekten bv bna Amsterdam

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione:

neolaureato	€ 15,00
ordinario	€ 36,00
sostenitore	€ 77,00

Consiglio direttivo del biennio 2001/2002:

Presidente **Maria Luisa Biffis**
039 323312 2300425 fax
faglia@tin.it

Vicepresidente **Michela Genghini**
039 389753 324251 fax
assostudio@assostudiosrl.it

Segretario **Francesco Repishti**
039 2497576 tel/fax
francesco.repisti@tin.it

Consigliere **Marco Arosio**
039 483041 tel/fax
arosio.marco@libero.it

Consigliere **Franco Gaiani**
039 323408 2300349 fax
info@impresagaiani.com

Consigliere **Massimo Gariboldi**
039 360737
mgariboldi@tin.it

Consigliere **Renato Violante**
039 2003784
federvio@tin.it